LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4a pag. Centesimi 25 - in 3a pag. dopo la firma del gerente Lire 2.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Piazza Castello, Galleria Subalpina;
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni, ed abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

I prigionieri di Menelik saranno consegnati all'Italia.

Un colloquio con un alto personaggio politico.

(Per dispaccio alla *Stampa*).

Roma, 8, ore 16,35.

Oggi ho avuto occasione di avvicinare un altissimo personaggio politico, al quale ho subito chiesto se mi permettova qualche domanda sulla sorte dei nostri prigionieri in Africa e sulla situazione presente dell'Eritrea.

Accondiscese gentilmente il mio illustre interlocutore, e vi mando telegraficamente il sunto del nostro colloquio.

Io. — I giornali russi hanno affermato in questi giorni che il cancelliere dell'impero Lobanoff ha avuto un colloquio coll'ingegnere Ilg prima della sua partenza per lo Scioa e che questi avrebbe fatto sapere in Russia che Menelik sarebbe lieto di consegnare i prigionieri italiani allo tsar, il quale, alla sua volta, li consegnerebbe all'Italia.

— Non so quanto vi sia di vero circa il colloquio Lobanoff-Ilg. A me, che pure dovrei saperne qualche cosa, non risulta, nè fu segnalato dai rappresentanti dell'Italia a Pietroburgo.

Però un colloquio può anche rimanere segreto, ed io non escludo in modo assoluto la possibilità che esso abbia avuto luogo. A me, però, ripeto, nulla consta. Ma posso smentire nel modo più formale e per informazioni dirette ed autentiche che Ilg abbia scritto o telegrafato nel senso da voi accennato; come pure posso smentire la diceria tanto volte ripetuta che Menelik abbia intenzione di consegnare i prigionieri ad un'altra Potenza che non sia l'Italia. Anzi vi dirò di più: voi sapete con quanto entusiasmo è stata accolta in Italia la nobile iniziativa del Pontefice per liberare i prigionieri.

Gli oppositori dell'attuale Governo non mancarono allora di scagliare contro il Ministero Rudinì l'accusa di aver lasciato che altri precedesse il Governo in un'opera così altamente umanitaria e così doverosa per l'Italia. Il Ministero avrebbe potuto dire allora che l'atto cordiale del Pontefice poteva forse aiutare, certo non risolvere totalmente la questione della restituzione dei prigionieri, e che Menelik avrebbe accolto bene la Missione e permesso che i soccorsi fossero distribuiti ai prigionieri. Avrebbe anzi potuto dire di più: che Menelik di questa Missione spirituale è stato contento, come quella che reca a lui mezzi e denari per alimentare e vestire duemila e più italiani che oggi pesano sul suo esausto bilancio. Ma fin d'allora il Governo sapeva che Menelik non avrebbe restituito i prigionieri al Papa.

Prudenza politica consigliò allora il silenzio, anche a costo di permettere che il Paese si facesse soverchie illusioni. Una parola di scetticismo allora non sarebbe stata capita: non solo i clericali, ma tutti coloro che sono all'infuori delle sètte, avrebbero giudicato severamente l'opera del Governo, attribuendola forse a cause politiche, e all'invidia di essere stato preceduto. Era dovere assoluto del Governo di salutare pubblicamente con parole di augurio l'opera del Pontefice, affinchè nessuno potesse aver motivo di sospettare che dal Governo italiano forse venuto il più piccolo ostacolo. Ora però che la Missione è in via, e che nessuno più, nemmeno il Pontefice, crede alla sua efficacia politica, posso dirvi che Menelik difficilmente restituirà i prigionieri allo tsar e al Papa: ma li restituirà invece all'Italia.

— *Io.* — A quali condizioni? perchè non li ha ancora restituiti?

— È appunto sulle condizioni che vi sono divergenze. Vi dico subito che non si tratta di denaro. Menelik sa benissimo che un riscatto puro e semplice gli potrebbe essere vantaggioso oggi, che ha le finanze esauste, ma non gioverebbe alla sua fama ed al suo Stato. Il Sovrano d'Etiopia pone ogni sua cura nel conformare l'opera sua agli usi europei, e sa che la vendita dei prigionieri all'Italia farebbe pessima impressione in Europa e si direbbe sempre che da un mercante di schiavi coronato non si poteva attendere di meglio.

Inoltre, se questa fosse l'ultima parola del dramma africano, la campagna italo-abissina non avrebbe per lo Scioa un'importanza diversa da quella delle *escursioni* annuali che il sovrano d'Etiopia fa nelle tribù soggette. Una grande razzia, e nulla più. Menelik invece desidera che la parola *fine* sia scritta con tutta la solennità, e che l'ultimo atto del dramma, per importanza e per formalità, corrisponda ai primi. Egli vuole, cioè, un trattato di pace, sottoscritto dal sovrano, da' suoi ministri competenti.

Il trattato di pace si farebbe a queste condizioni: gli italiani avrebbero assicurati i confini del Mareb-Belesa; trattati di commercio speciali vantaggiosi per noi verrebbero conclusi; le merci dell'interno sarebbero imbarcate dai paesi italiani; l'Italia rinunzierebbe ad ogni espansione oltre questi confini, riconoscerebbe l'assoluta indipendenza dell'Abissinia.

Le condizioni non sono troppo gravi, nè differenti in molto da quelle che il Governo italiano proclamò in pieno Parlamento anche prima dell'ultima campagna; ma è la forma solenne del trattato che spiace al Governo, per i motivi opposti a quelli di Menelik e che vi ho accennato più sopra. Accettando questo trattato, si verrebbe a trattare da Potenza a Potenza col re dello Scioa. Troppo recenti sono i ricordi dolorosi di Abba-Garima perchè il Governo non vada molto circospetto e molto titubante incontro all'eventualità di fare firmare dal Sovrano d'Italia un trattato di pace con un re creduto barbaro.

Sarebbe certo il primo caso che una grande nazione europea, vinta, ha firmato un trattato di pace con un sovrano africano. Di qui le difficoltà che, come vedete, benchè gravi, sono però di pura forma.

Menelik intanto tiene i prigionieri e non li consegnerà nè al Papa, nè alla Russia, nè alla Francia, perchè sa che, risolta questa questione, l'Italia potrebbe rimandare alle calende greche ogni definizione della vertenza, aspettando tempo ed eventi. Con quella spina nel cuore invece la risoluzione del problema si impone, non tanto però da dimenticare l'interesse e la dignità d'Italia.

Io. — A quale punto preciso sono le trattative?

— Permettete che a questa domanda troppo « precisa » non risponda.

Io. — Ma se le trattative fallissero, quale sorte sarà riservata ai prigionieri?

— Io spero che le trattative non falliranno: il Governo è animato dalle migliori intenzioni.

Io. — Hanno un fondamento di vero le voci corse di un aggravarsi della situazione nell'Eritrea, di grandi armamenti di Menelik?

— Sono fantasie estive: si è affermato, fra le altre cose, che da Gibuti partono continuamente numerose casse di armi e di munizioni. Voi comprenderete che mai come in questi ultimi tempi il Governo italiano ha potuto sorvegliare quello che succede laggiù.

Ebbene, tutti i rapporti telegrafici ed epistolari avuti finora non accennano a questi armamenti; Menelik non ha nessuna intenzione di fare la guerra. Ras Alula può desiderarla per conto proprio, perchè ci è sempre stato e ci è ostilissimo. L'Abissinia ha fatto un grande sforzo questa primavera e non può ripeterlo nell'autunno. Dell'avvenire remoto nulla posso dire, e nulla garantire.

È mia opinione personale però che l'Eritrea ci darà ancora serii grattacapi. A me accade un po' come al conte di Robilant: Mi fa male il sentirne parlare.

* * *

Ringraziai il mio illustre interlocutore per le dichiarazioni fattemi e rimisi al telegrafo un sunto di questo importantissimo colloquio.

Ciò che si farà in Eritrea.

Baldissera e la politica di raccoglimento

Attenti alla frontiera!

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,15:

Ieri ed oggi conferirono insieme Rudinì, Venosta, Pelloux, Brin e Baldissera intorno alla situazione d'Africa ed al programma da effettuarsi. Si sarebbe stabilito di concretare il piano di mobilitazione in Eritrea. Baldissera procederà agli studi personalmente. Dividerà il lavoro in due parti: la prima riguarderà le eventuali operazioni per la difesa della Colonia in caso di attacco e di tentata invasione: parte che è soltanto un lavoro di revisione e di qualche variante di poco momento, avendo già il Baldissera inviato lo schema di quanto occorreva fare prima di lasciare l'Africa; l'altra parte più importante riguarda l'organizzazione di una spedizione nel caso che il negus avanzasse con tali forze da far ritenere per fermo essere sua intenzione penetrare nel cuore della Colonia e risospingere gli italiani al mare.

Anche per questa parte saranno utilizzati gli studi preliminari che si fecero d'ordine di Ricotti.

Insomma, in Eritrea si vuole la pace, ma con dignità e con onore: perciò il Governo si mette in grado di ottenerla a tali condizioni.

L'*Esercito* conferma che il Ministero, intento a non essere colto impreparato da qualche nuovo evento militare che potrebbe verificarsi in Eritrea nel prossimo autunno, sia sulla frontiera abissina, che verso i dervisci, ha deciso in massima che tutto sia allestito per un'eventuale campagna. Aggiunge che le notizie arrivate al Governo sulla insolita attività che si è avuto campo di rilevare al di là del confine abissino, ove i ras farebbero preparativi guerreschi, avrebbero reso tanto più necessaria la detta decisione, la quale varrà ad ogni modo a farci stare ad occhi aperti e pronti a parare prontamente qualsiasi eventualità.

Ciò premesso l'*Esercito* dice: « In Africa, pur troppo, non vediamo che pericoli e fonti inesauribili di spese, che nulla potrà mai compensare. Noi non prestiamo fede che ai dettami dell'esperienza. Tutto il resto è semplice fantasmagoria della quale è tutto intessuto il repertorio africano. Andiamo adunque adagio prima di esporci a nuovi rischi. Dobbiamo attenerci ad una difesa con onore. Si vogliono avventure? Assolutamente no, perchè il Paese non le tollererebbe, o gli uomini che sono al Governo ce ne affidano. Ma la politica africana, come la via dell'inferno, è lastricata di buone intenzioni! »

L'*Italia*, allo stesso proposito, dice: « Baldissera è sempre stato nemico dichiarato della politica coloniale a base di conquista. Infatti Baldissera, subito dopo Adigrat, propose l'immediato rimpatrio delle truppe. Egli non pensa menomamente a riprendere le ostilità a novembre, anche date le condizioni più favorevoli. Se Baldissera accetta di riprendere il suo posto a Massaua, lo si deve al fatto ch'egli approva il programma del Ministero, in cui ha una fiducia uguale a quella che il Ministero ripone in lui. »

* * *

Il generale Baldissera, il quale ebbe un lunghissimo colloquio con il generale Pelloux, ministro della guerra, e un altro col presidente del Consiglio, on. Rudinì, parte oggi per Carlsbad. Ritornerà fra una ventina di giorni e proseguirà subito per la Colonia Eritrea, ove torna ad organizzarne la difesa, secondo un piano già stabilito. Nel suo colloquio con l'on. Rudinì i due personaggi si trovarono d'intesa, tanto che lo stesso on. Rudinì non nascose a qualche amico la sua soddisfazione per questo perfetto accordo.

Un'altra smentita alla cessione di Cassala.

Roma, 8, ore 21,20. — L'*Opinione* smentisce nuovamente la notizia pubblicata dall'*Italia Militare* circa la cessione di Cassala.

Navi francesi nel Mar Rosso.

Roma, 8, ore 21,35. — Secondo il *Roma* di Roma, telegrammi da Massaua annunciano che le nostre navi in crociera nel Mar Rosso segnalarono navi mercantili con bandiera francese in rotta per la baia di Tagiura.

Menelik e Monsignor Macario.

Roma, 8, ore 16,15. — Si dice che Menelik prepari a monsignor Macario accoglienze sovrane.

Il rifornimento del Deposito delle truppe d'Africa a Napoli.

Roma, 8, ore 16,10. — Si afferma che il generale Pistoia ebbe l'incarico di provvedere al rifornimento completo del Deposito delle truppe d'Africa in Napoli, per equipaggiamento e spedizioni di truppe in qualunque eventualità.

Le logomachie della *Tribuna* sulla voce di elezioni generali.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,40:

La *Tribuna* pubblica un dispaccio da Torino, che riassume diffusamente il vostro odierno articolo polemico intorno alle elezioni. Il corrispondente della *Tribuna* termina dicendo che i giolittiani vogliono le elezioni, dalle quali sperano, come conseguenza, un rimpasto ministeriale in loro favore.

Il corrispondente aggiunge constargli da certa fonte, che il Sovrano non consente alle elezioni finchè pende ancora la questione africana per la non avvenuta restituzione dei prigionieri, non volendo agitare il Paese nelle presenti condizioni.

La *Tribuna*, a sua volta, risponde brevemente al vostro articolo, incominciando col lasciarvi il brevetto d'invenzione pel titolo *Ministero di coalizione* da voi dato al Ministero Rudinì. Quanto alle elezioni, siccome alcuni amici del Ministero le vogliono ed altri no, così la *Tribuna* dice di aspettare che il Ministero si decida, ma come potrà decidersi?

La *Tribuna* continua: « La *Stampa* desidera esclusi i radicali dal Parlamento e ci assicura che il Paese non vuole la Destra. Ecco già due forti nuclei della maggioranza, che, a nome proprio e a nome del Paese, la *Stampa* condanna all'ostracismo, allo scopo troppo evidente di mettere in balìa dei suoi amici l'on. Di Rudinì. Il giuoco sarebbe troppo bello, ma sarebbe stato necessario non svelarne così presto il segreto. Le esclusioni che la *Stampa* fa saranno imitate dai suoi avversari. Queste lotte intestine, poi sopraccapi che recheranno a Rudinì, dovrebbero renderlo sempre più esitante a prendere una decisione, se entrambi i suoi amici, la *Stampa* e la *Perseveranza*, non ci avessero già detto quel che si deve pensare delle risoluzioni del presidente del Consiglio. Buon per lui che le elezioni non siano finora lasciate totalmente in suo arbitrio. »

Il prossimo Consiglio dei ministri.

Roma, 8, ore 21,20. — Il Consiglio dei ministri si riunirà quando Visconti-Venosta potrà presentare le sue comunicazioni circa i fatti di Zurigo e la questione di Candia.

Per il pareggio del bilancio.

Roma, 8, ore 21,20. — Luzzatti e Branca prima di partire conferirono con Rudinì circa i procedimenti da adottarsi per il pareggio del bilancio. Assisteva alla conferenza Gianturco, dovendosi discutere le modalità della tassa scolastica. Si concretarono pure le basi di un progetto di riordinamento degli Istituti di emissione, principalmente riguardo alla circolazione ed alla smobilizzazione. Tale progetto sarà presentato alla Camera appena riprese i lavori.

I lavori pel decentramento.

Roma, 8, ore 21,35. — Rudinì, conformemente alle dichiarazioni fatte al Parlamento, fa lavorare i suoi capiservizio intorno ad un vasto progetto di decentramento, che egli intende presentare alla riapertura della Camera. In seguito a questa riforma saranno delegati alle provincie funzioni e servizi esercitati oggi dal Governo centrale.

I lavori dell'inchiesta ferroviaria.

Roma, 8, ore 21,20. — L'*Opinione* avverte che Gagliardo, presidente della Commissione per l'inchiesta ferroviaria, non sarà a Roma prima della metà del mese.

Sineo e Compans.

Roma, 8, ore 21. — Sineo è partito per Torino stasera. Ritornerà fra una settimana. Al suo ritorno egli effettuerà alcune importanti riforme, già tutte concretate. Si tratterebbe di ricostituire due Direzioni generali, ripartendo in modo migliore i servizi dipendenti.

Parte pure Compans per una quindicina di giorni.

Una circolare riservata ai prefetti.

Roma, 8, ore 18,5. — Rudinì diresse alle Prefetture una circolare riservata, richiamando i prefetti sulla massima vigilanza sopra le mene degli elementi sovversivi, specialmente sopra gli individui recentemente liberati dal carcere e dal domicilio coatto.

Pel congedo dei volontari di un anno.

Roma, 8, ore 21,35. — Secondo l'*Esercito*, Pelloux non sarebbe disposto quest'anno ad anticipare il congedo ai volontari di un anno.

Il Pontefice ristabilito.

Roma, 8, ore 21. — Il Pontefice è guarito della sua lieve indisposizione. Stamane ha ricevuto il cardinale Parocchi, monsignor Agostino Ciasca, arcivescovo di Larissa, il segretario della *Propaganda Fide* e la Commissione del Capitolo di Santa Maria in via Lata, la quale gli ha presentato i pani benedetti durante la funzione in onore di San Ciriaco che oggi la Chiesa romana solennizza.

Monumento a Carlo Alberto o beneficenza?

Roma, 8, ore 16. — Il Comitato pel monumento a Carlo Alberto è intenzionato di proporre nella prossima riunione che si spenda il prodotto della sottoscrizione nazionale in opere di beneficenza da intitolarsi al Re magnanimo.

I funerali del giornalista Bonetti.

Roma, 8, ore 21,15. — I funerali del giornalista Bonetti riuscirono imponenti per concorso di Amici. Vi intervennero quasi tutti i giornalisti presenti in Roma, cominciando da Bonfadini. Vi intervennero molte notabilità del mondo clericale.

Il Bollettino dell'istruzione.

Nomine e promozioni.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20:

Il *Bollettino della pubblica istruzione*, uscito oggi, reca:

Astore Giovanni, usciere presso il Museo di zoologia nell'Università di Torino, collo stipendio annuo di L. 900, è confermato nel posto stesso per un biennio, dal 1° novembre 1896 — Cadamuro Carlo, usciere presso la segreteria della stessa Università, con lo stipendio di lire 900, è confermato nel posto stesso, per un biennio, dal 1° novembre 1896.

Boschi Teodorico, è nominato istitutore provvisorio nel Convitto nazionale di Novara, collo stipendio annuo di L. 1300, dal 1° luglio 1896.

Abilitazioni all'insegnamento secondario.

Sono abilitati, sentito il parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione:

Clerici prof. Paolo Graziano all'insegnamento della lingua e letteratura italiana negli istituti d'istruzione secondaria di 2° grado;

Salvetti prof. Cesare, all'insegnamento della filosofia nei licei per l'anno scolastico 1896-97;

Pitzorno dott. Marco, all'insegnamento della storia naturale negli istituti tecnici e nei licei a tutto il 1899;

Gusitoli prof. Policarpio, all'insegnamento nel ginnasio superiore;

De Iorio Vito, all'insegnamento nel ginnasio inferiore;

Carrino Francesca, all'insegnamento nel ginnasio inferiore a tutto l'anno scolastico 1897-98;

Docci Decio, all'insegnamento nel ginnasio inferiore a tutto l'anno scolastico 1898-99;

Franchini Alfonso, all'insegnamento nel ginnasio inferiore a tutto l'anno scolastico 1898-99;

D'Ercole Sabino, all'insegnamento nel ginnasio inferiore a tutto l'anno scolastico 1898-99;

Galliano Pietro, all'insegnamento della matematica nel ginnasio;

Guglielmi Achille, all'insegnamento della matematica nel ginnasio a tutto l'anno scolastico 1898-99;

Delmati Luigi, all'insegnamento dell'italiano nelle scuole tecniche a tutto il 1899;

Barbera Nunzio, all'insegnamento dell'italiano nelle scuole tecniche a tutto l'anno scolastico 1898-99;

Stendardo Carlo, all'insegnamento della storia e della geografia nelle scuole tecniche a tutto il 1899;

Pallocchi Tito, all'insegnamento delle scienze naturali nelle scuole tecniche pel biennio 1896-97 e 1897-98;

D'Alessandro Francesco è nuovamente abilitato, sopra parere del Consiglio superiore, ad insegnare a tutto l'anno scolastico 1898-99 la storia e la geografia nelle scuole tecniche e normali.

Mariani-Comani Giuditta è abilitata all'insegnamento della pedagogia nelle scuole normali del Regno.

Per le Università di Torino e Napoli.

Il Bollettino pubblica le leggi che approvano rispettivamente le convenzioni per l'ampliamento, la sistemazione e l'arredamento delle Università di Napoli e di Torino e degli Istituti dipendenti.

Per le Pandette Fiorentine.

Il Bollettino pubblica un decreto ministeriale col quale è istituita una Commissione per curare la pubblicazione, l'illustrazione del Codice delle Pandette Fiorentine, ed è provveduto alla nomina del presidente della Commissione stessa nella persona del sindaco di Firenze.

La Commissione è composta come appresso: signor sindaco di Firenze; comm. Guido Biagi, bibliotecario della Biblioteca Medicea-Laurenziana; comm. Francesco Bonaini, professore nella Università di Pisa; comm. Ferdinando Martini, deputato; cav. Vittorio Scialoia, professore nella Università di Roma.

Deliberazioni annullate.

È annullata la deliberazione 27 marzo 1896, con la quale il Consiglio scolastico provinciale di Torino non approvava il licenziamento della maestra Teresa Giannassi, determinato esclusivamente dalla soppressione della scuola, salvo alla maestra il diritto allo stipendio del corrente anno scolastico.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 19,50:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Arma di fanteria. — Varano, tenente nel 55° reggimento fanteria, è trasferto nel 69° id. — Lamarra, tenente nel Distretto di Genova, è trasferto al 69° regg. fant.

I sott'ufficiali Magno, Baderna e Bobiglio, già promossi sottotenenti per merito di guerra, sono destinati alle truppe d'Africa.

Arma di cavalleria. — Cacherano di Bricherasio, tenente nel reggimento *Piemonte Reale* cavalleria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia — Brancaccio di Carpino, tenente-colonnello nel reggimento *Roma* cavalleria, è nominato comandante il reggimento *Savoia* cavalleria — Tarinetto di Priero, capitano nel reggimento *Saluzzo* cavalleria, è collocato in aspettativa per infermità.

Arma di artiglieria. — Sforza-Fogliani, tenente-colonnello comandante l'11° reggimento artiglieria, è ammesso ad usufruire degli assegni di colonnello — Vivalda Eugenio, tenente nell'11° reggimento artiglieria, è trasferto al Comando dell'artiglieria da campagna a Piacenza.

Arma del genio. — Vino, tenente nel 2° reggimento genio (zappatori), è trasferto nel 1° reggimento id. (id.).

Corpo sanitario. — Maccagno, capitano-medico presso le truppe d'Africa, è trasferto all'Ospedale militare di Torino — Basili, sottotenente-medico presso le truppe di presidio in Africa, è trasferto al reggimento *Saluzzo* cavalleria.

Corpo del Commissariato. — Buzzoli, capitano-commissario, addetto alla sezione del Commissariato di Cuneo, è trasferto a quella di Livorno — Gallo, tenente-commissario presso le truppe d'Africa, è trasferto alla Direzione del Commissariato della sezione di Cuneo.

Corte e Corpo contabile. — Pezza, capitano-contabile in aspettativa in Faenza, è richiamato in servizio e destinato all'8° reggimento bersaglieri — Croce, capitano-contabile a Torino, è trasferto al magazzino centrale di Torino — Massano, tenente-contabile presso le truppe d'Africa, è trasferto al 72° reggimento fanteria.

L'on. Guicciardini.

Marciano Marina, 8 (*Stefani*). — L'on. Guicciardini ha visitato oggi Marciana e Marciano Marina ed è ripartito alle ore 15 a bordo del *Messaggero* per Livorno.

Le dimissioni di Hohenlohe smentite.

Il cancelliere dall'imperatore.

Ci telegrafano da Monaco (Baviera), 8, ore 20,30:

Le *Muenchener Neueste Nachrichten* dichiarano assolutamente infondate le voci attribuenti ad Hohenlohe l'intenzione di dimettersi. Hohenlohe si è recato a Wilhelmshoehe unicamente per gli affari d'Oriente, onde riferirne all'imperatore.

* * *

Wilhelmshoehe, 8 (*Stefani*). — Hohenlohe è arrivato al tocco per conferire coll'imperatore.

* * *

Ci telegrafano da Berlino, 8, ore 18,20:

Nessun giornale conferma la notizia delle *Neueste Nachrichten* che il cancelliere sia dimissionario. Il *Lokalanzeiger* non ne fa neppure cenno, ma parlando di lui ne annunzia prossima la partenza per la Russia, dove sua moglie possiede vasti terreni.

La *Vossische Zeitung* crede che finora il principe Hohenlohe non sia ancora deciso a rassegnare in altre mani la sua importantissima carica, tantopiù che questa passerebbe probabilmente in quelle dell'attuale ministro degli esteri Marschall, ed è noto che i due uomini politici hanno idee alquanto diverse in fatto di politica.

Si aggiunge che l'imperatore si separerebbe a malincuore dall'Hohenlohe, del quale ha molta stima.

Una dimostrazione in favore dell'Italia in Atene.

Ci telegrafano da Atene, 8, ore 17,30:

Ebbe luogo ieri sera una dimostrazione sotto i balconi delle Legazioni inglese ed italiana, perchè l'Inghilterra e l'Italia ricusarono di partecipare al blocco dell'isola di Candia.

Anche i giornali elogiano assai queste due Potenze per il loro contegno molto favorevole alla causa dei candioti. L'*Ephimeris* pubblica poi che in Italia si raccolgono volontari per andare a combattere contro l'oppressione turca!

Duecento giovani greci partirono l'altra notte nascostamente per prendere imbarco sul piroscafo inglese *Osborne*, il quale fu evidentemente diretto a Candia, sebbene si dica partito alla volta d'Inghilterra.

Per la visita degli imperiali di Russia.

Altri viaggi.

Berlino, 8 (*Stefani*). — Lo tsar ha annunziato all'imperatore Guglielmo che assisterà alle manovre in Breslavia nel prossimo settembre.

Berlino, 8 (*Stefani*). — Per la visita dello tsar e della tsarina, annunziata dal 5 ottobre al 7 corrente a Breslavia, i sovrani saranno accompagnati da otto personaggi del seguito e da due dame di Corte.

* * *

Darmstadt, 8 (*Stefani*). — Il *Darmstaedter Zeitung* dichiara d'aver da fonte sicura, che la visita dello tsar e della tsarina, alla Corte di Darmstadt è annunziata pei primi di ottobre. I granduchi Sergio, precederanno i Sovrani ed arriveranno a Darmstadt prima della fine di settembre.

L'aumento della guarnigione a Valenza.

Ci telegrafano da Madrid, 8, ore 18,30:

Si annunzia un forte aumento della guarnigione di Valenza, ciò che prova che il Governo dà molta importanza al movimento insurrezionale di quella provincia. L'aumento si farà in questa misura: due battaglioni di fanteria, tre squadroni di cavalleria e un centinaio di gendarmi. Anche le guarnigioni di Saragozza e di Barcellona si rinforzeranno con truppe già partite da Madrid, Toledo e Malaga. Mentre la stampa ministeriale affetta di non preoccuparsi dell'agitazione repubblicana, i giornali radicali dicono chiaramente che l'insurrezione troverebbe attualmente un buon terreno per svilupparsi, data la pessima impressione che ha fatto nel paese l'annunzio del prossimo invio a Cuba di nuove truppe. Il *Pais* scrive: « La nazione è stanca di sacrifici e dove manca il pane è perdonabile se manca anche l'ardimento eroico per le imprese coloniali. »

Contrariamente a quanto si diceva, la banda di Valenza non fu distrutta; si è soltanto ritirata fra le montagne, donde invano si sforzano di sloggiarla i gendarmi e la cavalleria. I contadini assicurano di aver visto il dottore Bernardo Toledo presiedere un'adunanza di capi, ciò che conferma essere egli la mente direttrice del moto insurrezionale di Valenza.

Il dottor Toledo è fratello d'uno dei capi principali degli insorti di Cuba, il quale si tiene con lui in comunicazione. Che vi sia un'intesa tra i capi cubani e quelli valenzani, lo prova il fatto che la Polizia intercettò parecchie lettere provenienti dagli Stati Uniti, in cui s'insisteva sulla necessità d'impedire la partenza di nuove truppe per Cuba.

La partenza del khedive per l'Italia.

Ci telegrafano dal Cairo, 8, ore 16,30:

Il khedive Abbas-pascià partirà il giorno 10 sul suo yacht *Mahrua* per Venezia.

Arbitrato pei reclami degli italiani al Brasile

Rio Janeiro, 8 (*Stefani*). — Il Congresso ha approvato in prima lettura il protocollo italo-brasiliano pel deferimento dei reclami degli italiani all'Arbitrato del presidente degli Stati Uniti.

La cessazione delle ostilità a Cuba?

New York, 8 (*Stefani*). — Il *New York Herald* pubblica un dispaccio da Keywest annunziante che il comandante di Cuba Weyler si è accordato coi capi insorti per la cessazione delle ostilità.

Il colera in Egitto

Diecimila morti — Il panico della folla — Le misure profilattiche — La Corte del khedive.

(*Nostra corrispondenza*).

Abukir, fine di luglio.

Ho potuto avere dal dottore Becker, medico del khedive d'Egitto, particolari interessanti sul colera che infierisce da qualche tempo in queste regioni.

L'illustre personaggio cominciò coll'assicurarmi che fra otto settimane l'Egitto sarà completamente libero da ogni epidemia. Il colera ha mietuto diecimila vittime: questa cifra fu constatata ufficialmente; ma quanti morti non figurano in questo numero!

L'epidemia si sviluppò rapidamente dapprima nei villaggi dei Fellaci, e poi si avanzò nello stesso deserto facendo vittime numerose nelle tende dei beduini, mentre le grandi città, come Cairo, Alessandria, Tantah e Porto-Said, furono appena toccate dal male: Alessandria fu, fra le città, quella più colpita.

E qui il dottor Becker ebbe agio di notare un interessante fenomeno, già da lui osservato in Cairo nel 1883 come medico della colonia europea — il fenomeno, cioè del panico epidemico del colera. Nel 1883 morirono in un giorno 15,000 persone; soltanto in Bulak presso al Cairo, in una notte, furono mortalmente colpite dal morbo novecento persone. Il popolo fu preso da una indescrivibile paura della morte: molti fuggirono pei prati come pazzi, quasichè si potesse così scampare dal colera; altri, rannicchiati nelle barche sul Nilo, aspettavano esterrefatti l'ultima ora. E questo panico era giustificato nel 1883, perchè il morbo imperversava spaventoso e terribile; ma il panico che si manifestò quest'anno in Alessandria non è spiegabile che colla paura epidemica della folla, la quale si lascia spaventare da una piccola causa, ed agisce incosciente. Questo panico scoppiò improvvisamente quando si seppe che era morta di colera la baronessa Richthofen, moglie al commissario tedesco pel debito pubblico egiziano: alla sera si poteva dire senza esagerazione che l'80 0/0 degli abitanti di Alessandria erano divenuti pazzi per la paura.

Questa forma di pazzia ha molti sintomi: irrequietezza morbosa, insonnia, sintomi questi di una grave psicosi; nello stesso tempo si poteva osservare una vera mania parolaia; tutti discorrevano, tutti volevano discorrere; ma il tema obbligato, l'idea fissa era il colera, sempre il colera. Si potrebbe domandare ai capitani dei bastimenti ancorati ad Alessandria quali scene succedevano a bordo, quante preghiere, quante promesse stolte uscivano dalla bocca di quei poveretti, che non potevano più trovare posto sulla nave! Si offrivano al capitano migliaia e migliaia di lire; i più ricchi si dicevan pronti a cedere case, beni, ricchezze, tutto il loro patrimonio pur di essere imbarcati, pur di scappare da Alessandria. Naturalmente il capitano era obbligato a respingerli perchè nella nave aveva già trovato posto un numero di persone doppio di quello ordinario. Ed allora che scene di disperazione, di pazzia!

Che lagrime, che pianti, che grida! Vi assicuro che chi ha assistito a queste scene non dimenticherà mai più le faccie istupidite dal dolore di quei poveretti che, non avendo trovato posto sul bastimento, credevano di essere gettati in braccio alla morte. Furono viste persone che, non avendo potuto imbarcarsi, corsero precipitose a casa, si misero a letto e vi rimasero, bevendo goccie contro il colera, fino alla partenza di un altro bastimento. E qui le scene si rinnovano. Fra le altre furono notati due sposi che rimasero in letto una settimana intera, e senza avere il menomo sintomo di malattia consultarono cinque medici; moltissimi si lavavano soltanto con acqua minerale per paura di trovare nell'acqua comune il bacillo.

* * *

Si fecero molti studi per ricercare la provenienza di quest'epidemia: secondo il dottore Engel pare che il centro infettivo sia anche questa volta la Mecca; però questo non è accertato in modo assoluto, poichè si trovarono traccie del morbo anche nelle provincie di Scharkieh.

Si calcola che in quest'epidemia sia morto il novanta per cento di ammalati; però, a proposito di questa cifra, bisogna ricordare che in tutte le epidemie il numero degli ammalati ufficialmente conosciuto è di gran lunga inferiore al vero: si calcola che un buon terzo di ammalati abbia gelosamente tenuto nascosto il morbo che li colpiva, per paura, per superstizione od altro.

Di qui si può arguire come sia difficile nella epidemia una buona profilassi e quante difficoltà incontri il medico che vuole fare il suo dovere. Fra i Fellaci successero scene spaventose; ai medici che predicavano questa o quella misura igienica, rispondevano con minaccie e con imprecazioni, non altrimenti di quello che successe durante l'ultima epidemia colerica nel Mezzogiorno d'Italia.

In queste circostanze i fattori moderni di difesa contro il colera, isolamento dell'ammalato, disinfezione, ecc., sono quasi illusorii. È innegabile che questi mezzi giovano assai nelle grandi città in cui potorono essere applicati non si ebbero molti ammalati, e la percentuale dei morti è minima.

Nella città di Cairo, per esempio, non si ebbero che pochi casi, mentre nei sobborghi, ove la sorveglianza era minore e più difficile l'applicazione dei mezzi profilattici, vi furono parecchie vittime. Il dottor Becker assicura che questa epidemia è stata un vero trionfo delle misure profilattiche. Egli così descrive l'opera sua di medico del khedive: « Io col dottore Boy, aveva la grave responsabilità di tenere immune dal colera il palazzo del khedive in Rasel-Tin, e la residenza estiva di Montazah presso Abukir. È noto che la Corte del khedive ha quasi stabile dimora in Montazah: essa è composta di circa 500 persone fra soldati di guardia, servi, ecc., ecc. Nel villaggio di Mandarah (quattro minuti lontano da Montazah) e in quello di Charabah (vicinissimo pure) esistenti l'uno a destra l'altro a sinistra del palazzo il 13 0/0 degli abitanti morirono di colera, cifra veramente spaventosa; ad Abukir si ebbero 83 morti e 50 ammalati; oblieno in Montazah, nei 150 operai reclutati in maggior parte dai villaggi infetti, e nei 500 addetti alla Corte non vi fu un solo ammalato. »

Il dottor Becker è entusiasta della profilassi del colera, ma scettico nell'efficacia dei

mezzi di cura: egli riconosce che in questo campo non si fecero progressi. La gravissima percentuale dei morti lo dimostra chiaramente: la scienza è oggi, innanzi ai casi così detti fulminanti, impotente così come lo era nel 1880. Anche i tentativi fatti col siero non dettero risultati soddisfacenti; però è opportuno notare che le esperienze fatte furono, per necessità delle cose, pochissime.

Fortunatamente oggi il colera è in diminuzione e spero prima che siano trascorse le otto settimane previste dal dottore Becker, di potervi dare la buona notizia che in Egitto non v'è più colera.

Il *Bausan* è in buono stato.

Roma, 8 (*Stefani*). — Sono completamente insussistenti le voci che il *Bausan* abbia avuto danni uscendo da Santa Margherita. Il *Bausan* è immesso nel bacino della Spezia per la consueta pulizia della carena.

La morte del senatore Pasella.

Sassari, 8 (*Stefani*). — Alle ore 18 è morto il senatore Nicola Pasella.

Ancora i guasti ferroviari sulla linea di Roma.

Ci telegrafano da Pisa (Scalo): 8, ore 16,60:

Il disgraziatissimo viaggio perdura tuttora. Dopo quasi tre ore di fermata presso Corina, in vista dell'impossibilità di riparare il guasto del binario il treno è tornato a Grosseto, dove ci formammo cinque ore per poter formare un unico treno lunghissimo, di una quarantina di vagoni, con quello Grosseto-Siena-Empoli.

Durante l'interminabile fermata a Grosseto assistetti a scene ed a scenette di protesta e di malcontento, coi alcune graziosamente comiche, soprattutto fra la numerosa carovana di uomini e signore inglesi e francesi che tormentavano addirittura di reclami il personale. A Siena, poi, assistetti ad una vera scena selvaggia. Quelle ottocento persone affamate, assetate, prendevano d'assalto il *buffet*: la confusione ed il pandemonio erano indescrivibili. Tutti, soprattutto le donne ed i bambini, gridavano: *Pane! Abbiamo fame!* Ma il *buffet* in un attimo fu spogliato. Pareva una sommossa rivoluzionaria ed erano invece gente che offrivano persino 5 franchi per un fiaschetto di vino e 2 franchi per pagnotta! Moltissimi non avevano mangiato dal giorno innanzi.

L'eccitazione dei viaggiatori era motivata soprattutto dal fatto che i capistazione avrebbero avuto notizia del guasto quando il treno trovavasi a Grosseto e dovevano quindi trattenerlo facendolo poi proseguire per la linea di Siena. Inoltre si incolpavano i capi di non aver telegrafato a Siena, o ad altra stazione precedente, di rifornire il *buffet* per sfamare quel migliaio di persone.

Intanto il treno è arrivato appena ora a Pisa, dopo circa ventisei ore!

Un piroscafo naufragato presso Caprera.

Genova, 8, ore 20,55. — Un telegramma da Maddalena annuncia che è naufragato presso l'isola di Caprera il piroscafo *Orizzonte*, capitano Mezzano, proveniente da Bona e diretto a Genova. L'equipaggio fu salvo.

Il piroscafo *Orizzonte* era carico di solfato ferroso.

Un misterioso assassinio presso Chiavari.

Genova, 8, ore 20,55. — Stamane, presso Orero, nel circondario di Chiavari, fu trovata morta in un bosco, assassinata a colpi di bastone, certa Giovanna Gucceo, d'anni 10, sarta. Si ignora il movente dell'assassinio.

Baratieri nel Trentino.

Ci scrivono da Vetriolo, 7:

Vidi Baratieri la scorsa settimana a Trento: lo conoscevo per essermi trovato alcune volte con lui a Roma.

Baratieri alloggia a tre ore circa di montagna dal mio *hôtel* (l'*Hôtel des Alpes*) e gode il fresco a 1490 metri sul livello del mare; è ospite di un suo amico di Trento, il barone Trentini, che è tra i pochi rimasti affezionati e fedeli al Baratieri anche nella sventura.

Ma vi posso assicurare che perfino qui, nella terra sua nativa, l'uomo fatale del 1° marzo non è più amato, non gode più alcuna estimazione.

Io l'ho trovato invecchiato — in un anno — almeno di tre lustri; lo vidi anche ieri entrare indifferentemente al *Restaurant Carloni*, di pieno mezzogiorno, quando il *restaurant* è affollatissimo e rigurgita a dirittura di ufficiali austriaci.

Tutti gli occhi erano rivolti a Baratieri e tutti parlavano — perfino le signore — di lui, come potete immaginare, ed esprimendo giudizi severi.

So che le Società trentine, i Circoli che si vantavano di avere il Baratieri a loro membro onorario, dopo la catastrofe di Adua e dopo la sentenza del tribunale di Asmara non vollero più tenere nelle sale nemmeno l'effigie di Baratieri e tolsero dalle pareti i numerosi ritratti che prima vi erano stati appesi in segno di onore.

Io, rammentandomi di avere visto qui lo scorso anno una infinità di pipe trentine portanti sulla porcellana il ritratto di Baratieri in uniforme, con decorazioni, ed essendo collezionista appassionato di pipe per adornarne il mio *fumoir*, pensai di farne ricerca, e solo dopo aver passato in rivista tutti i negozi dei tabaccai di Trento mi riuscì di trovarne un paio confinate, nascoste in un angolo e coperte da due dita di polvere. E la vecchia padrona del negozio, mi disse, nel consegnarmi le pipe, con significante mestizia:

— *No le xe più de moda sto ano!*

Crispi visita Baratieri a Vigolo.

Telegrafano da Levico, 8:

Ieri l'on. Crispi passò da Trento, diretto a Vigolo, a visitare il generale Baratieri, attualmente ospite del barone Trentin.

L'emigrazione al Brasile.

Il *Caffaro* di Genova di stamane pubblica una importante intervista col missionario don Pedro Maldotti, reduce dal Brasile, dove si recò per studiare le condizioni dei nostri emigranti.

Le condizioni in massima sono buone dove arriva la vigilanza del Governo brasiliano, deplorevoli nelle località distanti dai centri. Il Governo brasiliano è animato da ottime intenzioni verso l'emigrazione italiana.

L'elemento meridionale nel Brasile è pessimo e scredita il nome italiano. I piemontesi, i veneti e i romagnoli sono ricercatissimi per la loro sobrietà, attività ed onestà. I nemici peggiori degli emigranti sono certi italiani speculatori. Il morale è depresso, il regionalismo è accentuatissimo; tutti imprecano all'abbandono del nostro Governo.

Don Maldotti propone l'invio di un funzionario italiano nel Brasile per la vigilanza sugli emigranti nelle località interne. I consoli sono impossibilitati, malgrado la loro buona volontà, a tutelare la massa enorme dei nostri connazionali sparsi in territori vastissimi.

La sorte degli emigranti dipende dalla onestà del *fazendero*.

Fenomeno caratteristico è che buona parte dei bimbi sotto ai tre anni muoiono giunti al Brasile. Il trasporto sui piroscafi è lodevole. Il Governo dovrebbe però limitare il numero degli emigranti sui piroscafi, non potendosi colla gran folla curare l'igiene.

La vita che si vive

Un buon amico lettore, prendendo occasione dalle notizie che ho pubblicato l'altro giorno sul «linguaggio dei gatti», mi manda un numero della *Petite République*, in cui si parla dei gatti che si trovano al servizio dell'esercito francese.

Il servizio affidato a questi felini militarizzati è, si capisce, quello di difendere dai dentini dei topi la roba depositata nei magazzini dell'armata; servizio assai gravoso e che meriterebbe di essere compensato un po' meglio di quello che non faccia l'Amministrazione militare della vicina Repubblica.

Si rileva infatti dal sunto di una circolare ministeriale emanata qualche mese fa, che detti gatti devono essere nutriti «colle acque grasse del vitto ordinario dei soldati per il prezzo giornaliero di due centesimi e mezzo.»

Due centesimi e mezzo.... non un.... millesimo di più!

— È un po' poco! — esclamerebbe Ferravilla.

Non fa bisogno, invero, di essere profondi economisti per capire che con due centesimi e mezzo al giorno, un gatto, per quanto abbia delle tendenze alla frugalità, non ha da stare allegro.

È vero che in compenso gli rimane la soddisfazione di servire la patria, ma pur troppo pare che la molla del patriottismo sia irrugginita un po' anche nei gatti.

Fatto è insomma che i gatti-soldati dell'armata francese, dopo avere invano protestato con forti miagolii, visto che i superiori non se ne davano per intesi, incominciarono a disertare, non curandosi della consegna.

Il fatto, grave, fu tosto segnalato dai varii centri della Francia al Ministero per quei provvedimenti d'urgenza che crederà del caso.

Il Ministero, riservandosi di studiare la questione, considerando intanto che i gatti-soldati sono in stato di guerra permanente coi topi, ha sentenziato che i fuggenti si devono ritenere quali disertori in tempo di guerra, e però debbono essere immediatamente fucilati.

Naturalmente questo provvedimento repressivo non avrà che un'efficacia immediata; altri provvedimenti occorrono per l'avvenire.

Qualcuno ha già proposto di costituire i gatti-soldati in compagnie autonome con gerarchia propria.

I gatti-graduati potrebbero portare il distintivo del grado alla base della coda.

La scelta dovrebbe essere fatta per merito.

Per esempio: i galloni da caporale dovrebbero corrispondere ad un numero determinato di topi catturati; e via via, secondo la quantità.

In tal modo agirebbe potentemente la molla della emulazione, e se ne gioverebbe il servizio.

***

A Lilla, nella capitale della Fiandra, ebbe luogo un concorso di fumatori di pipa.

I concorrenti erano cinquanta.

Il premio era destinato a colui che in minor tempo avrebbe fumato cinquanta grammi di forte tabacco.

Il fortunato fu un certo Daas, il quale finì la sua pipa in soli dieci minuti....

I cronisti che hanno assistito all'interessante esperimento dicono che la bocca del furioso fumatore pareva la caminiera di una macchina ferroviaria.

La regia belga ha deliberato a titolo d'onore di esporre in tutte le rivendite del Regno il ritratto di Daas con questa leggenda: *Fumatori seguite il suo esempio!*

***

A proposito di tabacco, si annunzia che un benemerito inventore francese ha fatto una scoperta destinata a portare una vera rivoluzione nel mondo dei fumatori.

Si tratta della scoperta di una nuova qualità di tabacco che abbrucia senza far fumo....

A quando il sigaro incombustibile?

***

Ecco un bel casetto.

Si tratta di una guardia municipale che arresta la propria moglie.

La scenetta tragi-comica è accaduta l'altro ieri a Gorizia.

In via del Giardino si incontrarono la legittima consorte di una civica guardia ed una donna nella quale la moglie sospetta una rivale. Seguendo gli impeti della gelosia, la moglie prese l'altra per i capelli; l'altra gridò; ed allo schiamazzo accorse una guardia, che, neanche a farlo apposta, era proprio la persona oggetto del contrasto. Questi ebbe l'infelice idea di mettere la moglie in vettura con l'intenzione di condurla alle carceri. La donna, naturalmente, si ribellò, saltò dal legno e si rifugiò in un negozio.

Il marito insisteva per l'arresto, ma ciò indignò tutti gli astanti, che sottrassero la donna al pericolo di venir posta in gattabuia dal proprio marito.

***

La penultima.

Dal rapporto di una guardia:

«Il disgraziato riportò una grave ferita al capo. Credesi però che non sarà necessaria l'amputazione.»

***

L'ultima.

Parlando d'una signora molto magra.

— Ha però una tale presenza di spirito....

— Sì, ma una tale assenza.... di corpo.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Ar-ca-no.

Per oggi (A. Barnato): *Ghiribizzo*:

Lettera ripetuta

Dà droga conosciuta.

La fillossera si estende nella provincia di Novara.

Ghemme ci scrive da Novara, 8:

Scoperte allarmanti pei nostri viticoltori si sono testè fatte circa l'invasione della fillossera in provincia di Novara.

Si riteneva che soltanto dalle parti del lago Maggiore, specialmente verso Suna, vi fosse infezione fillosserica, e là, infatti, esiste e da anni, e grave, e son noti i provvedimenti presi per combatterla, e le distruzioni delle viti, e le ribellioni delle popolazioni. Ma circa un anno fa viti fillosserate vennero trovate anche nel circondario di Novara: a Divignano e ad Agrate Conturbia.

Qualche provvedimento al riguardo fu preso, ma in ritardo e male. Nello scorso luglio il cavaliere Edoardo Caccia, consigliere provinciale, s'accorse di un notevole deperimento in parte de' suoi vigneti di Varallo-Pombia. Procedutosi ad un'ispezione, si riscontrarono due grossi centri fillosserati e si venne, dalle ispezioni stesse, a dedurre che la fillossera ivi esiste da cinque o sei anni.

Si presero nuovi provvedimenti, vi fu viva discussione circa il modo di ispezionare i vigneti, si gridò giustamente contro il sistema di valersi nelle ispezioni dei cosidetti *capi*, operai formanti squadre fisse, sistema caldeggiato dal Comitato antifillosserico subalpino, ma che ha con sè il pericolo che i *capi*, provenienti da località infette, portino la fillossera nelle località immuni che vanno ad ispezionare. Il cav. Bernardino Balsari, sindaco di Oleggio, ed altri suoi colleghi della Commissione di viticoltura ed enologia della provincia di Novara, tanto insistettero finchè ottennero che si facessero esperimenti valendosi di operai locali, e gli esperimenti diedero ottimi risultati.

Ma intanto il terribile flagello serpeggiava, e pochi giorni sono la presenza della fillossera fu riscontrata anche a Pombia nei vigneti del cav. Guido Natta. Finora si rinvennero solo sette od otto tralci di vite infetti, e, pare, di data recente; ma si tratta di scoperta fatta da pochissimi giorni, le visite continuano, e si teme, pur troppo, che non abbia a limitarsi a così poco, e non al solo Comune di Pombia.

Giustamente preoccupati, si tenne giovedì al Comizio agrario una riunione, alla quale intervennero i sindaci di questi paesi viticoli e rispettivi consiglieri provinciali, deputati ed altri. Eravi pure il cav. Piemonte, delegato del Comitato subalpino.

Si fece una lunga discussione, alla quale prese vivissima parte e colla sua solita competenza, il cav. Balsari, e si finì col votare il seguente ordine del giorno:

«Ritenuto che, di fronte alle recenti scoperte di centri d'infezione fillosserica nei Comuni di Varallo-Pombia e Pombia ed alla probabilità che s'abbiano a trovarne altri nei Comuni finitimi, necessita che, per impedire un maggior sviluppo di infezione, si ricorra ad una sorveglianza più attiva, più intensa e più generale;

«Considerato che, per quanto l'opera del Governo e del Consorzio antifillosserico per la provincia piemontese siasi riconosciuta lodevole, tuttavia si mostrò insufficiente, e lo provano le recenti scoperte nei succennati due Comuni, dove si accertò la sua presenza mediante il buon volere di persone estranee affatto al servizio antifillosserico;

«Considerato che ciò deve persuadere chicchessia come si debba, nelle ricerche dell'insetto devastatore validamente ricorrere ad operai locali, i quali, non solo terrebbero a facilitare le ispezioni, ma le potrebbero rendere annuali e generali, come imporrebbe l'importanza del male;

«Fa voti: 1° che la provincia voglia provvedere per far ispezionare nel proprio territorio, colla massima sollecitudine, tutti i terreni vitati, per constatare quali e quanti siano realmente i punti fillosserati; 2° Perchè la provincia stessa ottenga dal Governo immediata distruzione di tutti i centri fillosserati, eccezione fatta per la zona del Verbano, già dichiarata abbandonata.»

In seguito si diede incarico al deputato Rinaldo Tornielli, presidente del Comizio Agrario, di esprimere questi voti lunedì in Consiglio provinciale, del quale pure è membro, chiedendo l'intervento della Provincia, pel conseguimento dei voti stessi.

L'Esposizione zoologica di Valenza.

Ultimo ci telegrafa da Valenza, 8, ore 20,55:

È riuscita splendida l'Esposizione provinciale zoologica, apertasi oggi sotto la presidenza onoraria dell'on. Ceriana-Maineri. L'inaugurazione fu fatta alle ore 9 con l'intervento della Giunta.

Furono applauditi i discorsi del deputato Ceriana e del comm. Majoli, presidente del Comitato. Grande è il concorso degli espositori. Furono presentati più di mille capi di bestiame. Vi fu animazione nei contratti.

La distribuzione dei premi si fece alle ore 10,30 in piazza di Amanta.

La vita alle Terme di Vinadio.

Vinadio, 6 agosto.

(X) — Le splendide giornate ed il fresco che domina su queste alture hanno qui chiamata una affluenza grandissima di bagnanti. Ogni giorno che passa reca a queste Terme nuovo contingente di ospiti, i quali qui traggono per godere le delizie del clima e per la cura delle stufe, delle muffe, dei fanghi e delle acque, per le quali vanno celebrate queste Terme fin da antico tempo.

Al mattino si fa una passeggiata alla *sorgente del Cervo*, ove si beve acqua freschissima, leggermente magnesiaca; nel pomeriggio si fanno le cure, sotto l'intelligente direzione del simpatico e valente dottor V. Cervina; nel pomeriggio, dopo una gita alla *sorgente del Medico*, si pranza con appetito formidabile provocato dall'aria eccitante e dall'abile cucina, cui sovrintende con raro intelletto il direttore amministrativo dello stabilimento sig. Falcione; alla sera si chiacchiera o si fa della musica, e si applaudono le briose improvvisazioni del signor Gilbert de Winckels, il quale è ad un tempo abilissimo maestro, e miniera inesauribile di umorismo.

L'altro ieri una allegra e chiassosa comitiva di 20 bagnanti si recò, sotto la guida dell'on. Scotti, a fare una escursione fino alla splendida cascata dei *Callië*. Altre gite si stanno organizzando per Sant'Anna, e ciò senza dire delle frequentissime escursioni che si eseguiscono da piccoli gruppi e delle ascensioni, fra le quali piacemi notare quella fatta ieri dallo studente torinese sig. Vaccarino sulla punta delle montagne Seyta e Las Cialancias.

Sono ornamento della colonia parecchie gentili signore, fra le quali la signora Notari di Trento, la signora Reynaud di Barcellonette, le signore Ferrero e Caccialupi di Torino, le signore Dagasso, Masia, ecc.

Dei signori bagnanti sarebbe troppo lungo l'elenco, accennerò solo al senatore Angelo Rossi, all'on. Scotti, al marchese T. Dalla Marmora, al comm. Dogliotti, all'ing. Notari, al sig. Pedrini di Bologna, al professore cav. Raposio, che frequenta queste Terme da 61 anni, all'avv. Amosso di Biella, all'ing. Rocca, ai signori Beltramo, Gambatti, Sona, ecc., ecc. Si attendono il comm. Dellino, il colonnello medico Seppa ed altri parecchi, come mi assicura il poderoso e geniale segretario dello stabilimento sig. Marchisio.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ALBISSOLA SUPERIORE.

7 agosto. (Carlo). — Gli scherzi del fulmine. — Ieri sera un fulmine cadde nell'abitazione del messo comunale Rossello Pietro, descrivendo un curiosissimo giro per la casa.

Il Rossello, mentre saliva tranquillamente per la scala di casa, fu ferito ad un piede. Un suo figlio pure venne ferito, credo, ad una spalla; non se la caveranno entrambi senza gravi conseguenze.

Molte *pedanche* dei fiumi furono travolte dai furiosi acquazzoni di ieri, che minacciano tuttora di continuare.

BRESCIA.

7 agosto. — Precipitato con un cavallo nel fiume. — Certo Antonelli Pietro, di Collebeato, uscì di casa, ieri sera, montando una cavalla.

La bestia, non si sa come, mentre passava rasente al muricciuolo che ripara la strada sopra la Stecchetta, spiccò un salto, varcò il muro e precipitò col cavaliere nel canale Marchesina.

Il giovanotto ebbe a grande ventura il potersi salvare, dopo una lotta accanita coll'alta e rapida corrente; la cavalla fu estratta morta.

COMO.

7 agosto. — Un ciclista nel lago. — Ieri un barcaiuolo, proveniente colla sua barca da Domaso, diretto verso Colico, scorse galleggiante sul lago il cadavere di un uomo.

Trasportato sulla spiaggia di Colico si constatò essere dell'età di circa quarant'anni, vestito con calzoni piuttosto succinti, con maglia stretta al corpo, in modo da far sospettare che si tratti di un biciclista caduto accidentalmente nell'Adda in Valtellina.

Che il cadavere sia stato trascinato giù nel lago dalla corrente dell'Adda non havvi alcun dubbio, tanto più che dai carabinieri appartenenti ad una stazione della Valtellina era stato partecipato, circa un mese fa, a questo sindaco, che un cadavere sconosciuto si era visto passare nella corrente del fiume.

Il cadavere, già in istato di avanzata putrefazione, venne trasportato alla camera mortuaria del cimitero.

UDINE.

6 agosto. — Matrimonio in carcere. — Oggi una pietosa cerimonia ebbe luogo nelle carceri: il matrimonio civile di Edoardo Braida — condannato per estorsione e falso nell'anno decorso — con Amalia Giajotti, coimputata nello stesso dibattimento e assolta.

Il Braida e la Giajotti convivevano, prima della condanna, uniti col solo vincolo religioso.

Il Braida deve scontare ancora nove anni circa della sua pena.

TREVISO.

7 agosto. — Un "tunnel" ferroviario inondato. — In seguito al temporale di ieri notte il *tunnel* ferroviario tra Montebelluna e Cornuda, della linea Treviso-Belluno, fu inondato.

Il treno 623, proveniente da Belluno e che doveva arrivare a Treviso alle 16,55, fu impossibilitato a transitare per quel lago che misurava 62 centimetri sopra il ferro.

Fu tosto telegrafato alla Manutenzione, che mandò sul luogo il personale occorrente a liberare il passaggio; con alacre lavoro si riuscì a procurare uno sbocco alle acque e diminuirne l'altezza di quel tanto che il treno, con grave pericolo di rimanere sotto il *tunnel* per l'abbondanza d'acqua che ancora vi giaceva, potè arrischiare il transito.

Per il tentativo di suicidio di una signora.

Roma, 8, ore 21,15. — Ieri tentò di togliersi la vita, ma venne in tempo soccorsa, la signora Amelia Cafaggini, moglie ad un tenente che partecipò alla battaglia di Abba-Garima, e del quale non si ebbero più notizie.

A questo proposito il Ministero della guerra comunica che da aprile in poi si dettero alla signora Cafaggini due mesate di stipendio e 350 lire di sussidio. E ciò per rispondere ai giornali di opposizione che insinuarono il Governo avere lasciato la Cafaggini nella miseria.

Una città ungherese distrutta dal fuoco.

Abbiamo da Varsavia, 8, ore 18,45:

La città di Szczodrzyn è stata distrutta dal fuoco. Otto persone sono morte. Mancano ancora i particolari.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Un conflitto amministrativo a Casale per la questione del gas.

Casale Monferrato, 8 agosto.

(s. r.) — Il Consiglio comunale di Casale si compone di trenta consiglieri, sedici dei quali, in seduta 28 febbraio scorso, deliberavano su proposta della Giunta — solo dissenziente l'avv. Tavallini — modificata dal consigliere Binelli, di accordare alla Società italiana del gas la chiesta proroga del contratto per l'illuminazione della città, scadente col 1909, fino al 1919.

Oppositori alla proroga furono tredici i consiglieri. Il trentesimo — barone Emilio Vitta — era assente.

Tale deliberazione essendo fra quelle contemplate dall'articolo 159 della legge comunale, secondo cui esse debbono per la loro validità essere prese a maggioranza assoluta di voti ed in due diverse riunioni, una seconda adunanza del Consiglio fu all'uopo indetta pel giorno 20 aprile. Dei sedici fautori della proroga solo quindici si sono trovati a votarla; il sedicesimo, l'assessore Giordano, caduto infermo, dovette limitarsi a scusare con lettera al sindaco la sua assenza, dichiarando che, se avesse potuto intervenire il suo voto sarebbe stato nuovamente in favore della proroga.

All'opposizione rimasero dodici voti, essendo assenti dalla seduta anche i consiglieri Ottavi e Villa.

La proposta fu quindi approvata a maggioranza di 15 voti contro 12 contrari.

Mancava alla validità della deliberazione la maggioranza assoluta prescritta dall'articolo 159, e la Giunta provinciale amministrativa, su opposizione fatta da qualche consigliere della Minoranza, decideva non essere allo stato d'atti il caso di prendere provvedimenti.

Ed ecco il giorno 10 luglio essere nuovamente adunato il Consiglio, che ancora a maggioranza assoluta di 16 voti, approvava la proroga del contratto colla Società del gas; all'Opposizione sono rimasti otto voti, essendo mancati alla seduta quattro consiglieri del gruppo, astenutosi uno dei medesimi e sempre assente il barone Vitta.

Le eccezioni fatte valere dalla Minoranza in seduta stessa contro la legalità dell'adunanza 10 luglio, che secondo il suo avviso, non era più quella *seconda* voluta dalla legge a distanza non minore di 20 giorni dalla prima, bensì una *terza*, furono concretate in un ricorso contro l'approvazione del verbale relativo, stato presentato al sottoprefetto in Casale, firmato dai consiglieri Cavallero e Castagnone.

Altro ricorso, firmato dai colleghi Tavallini, Sacerdoti, Montalcini, Cavallero, Gatti, Tullio Marcora e Vittorio Margara, fu pure trasmesso alla Giunta provinciale amministrativa; in esso, denunciata la illegalità della votazione in conformità a quanto è sopra detto, i ricorrenti espongono le ragioni economiche e finanziarie che sconsigliano qualsiasi proroga del contratto e chiedono l'annullamento della presa deliberazione.

Oggi stesso la Giunta provinciale in Alessandria respingeva il ricorso degli oppositori, ond'è che, allo stato delle cose, ritenuta legale e valida la deliberazione del Consiglio comunale di Casale, presa a maggioranza assoluta di voti in due distinte votazioni, cioè quelle dell 28 febbraio e 10 luglio, si intende approvata la deliberazione di essa, relativa alla citata proroga del contratto colla Società del gas.

Si acquieteranno ora gli oppositori, oppure ricorreranno essi al Consiglio di Stato?

È ciò che resta a vedere!

ALBA.

8 luglio (r. l.). — Consiglio comunale. — Alle 9 di ieri sera era convocato in via straordinaria il Consiglio comunale. L'ordine del giorno portava: «Comunicazioni in merito alla proposta Moreno circa l'illuminazione e provvedimenti relativi.»

Il pubblico era accorso numerosissimo.

Ma quale non fu la sua sorpresa quando, aperta alla presenza di 21 consiglieri la seduta, il sindaco [illegible] riferiva che sull'esame fatto dalla Giunta della proposta presentata si era trovato — unito a quella del cav. Moreno — un allegato in cui si contenevano frasi ed espressioni talmente ingiuriose all'indirizzo dell'Amministrazione comunale e in special modo della Giunta, che essa, per il suo decoro e per quello del Consiglio, doveva con tutte le forze respingere.

I consiglieri avv. Conterno, cav. [illegible], avv. Salvano, avv. Sineo ed avv. [illegible] deplorarono le accuse dirette alla Giunta, e nello stesso tempo le riaffermarono intera la propria fiducia invitandola, nell'interesse della cittadinanza, a continuare le pratiche per una pronta risoluzione sulla grave questione.

In tal senso il consigliere avv. Conterno presentava all'approvazione del Consiglio un ordine del giorno.

Posto in votazione, e, chiamato su di esso l'appello nominale, i consiglieri all'unanimità lo approvarono.

La seduta venne tolta alla mezzanotte.

CHIERI.

8 agosto. — Inaugurazione di bandiera. — Sabato p. v. 15 corrente mese, ricorre la nostra fiorente Società cooperativa dei tessitori [illegible] il 20° anniversario della sua fondazione, inaugurerà pure la nuova sua bandiera, dono dei suoi soci onorari e benemeriti. La bandiera fu preparata dal ricamatore signor Priola di Torino ed è riuscita assai bella, ricca ed elegante.

A padrino fu [illegible] il deputato Ferrero di Cambiano ed a madrina la gentile nostra concittadina signora Francesca [illegible] Bodino. Un Comitato, sotto la presidenza onoraria del senatore di Sambuy ed effettiva dell'avv. Salvagny, ha preparato in proposito qualche festeggiamento ed un ballo di beneficenza per la Cassa invalidi della Società.

CORTEMILIA.

8 agosto (V. C. P.). — Commedie elettorali. — La corrispondenza da Gorzegno, pubblicata in un giornale del mattino della vostra città, circa la presunta separazione di Gorzegno da Bossolasco e la sua aggregazione al nostro mandamento, ha avuto qui un vero successo d'ilarità. «Finalmente — si disse — che dopo tanto aspettare i due onorevoli che appartenevano così da vicino al gruppo crispino, [illegible]»

[illegible]

E se le elezioni non vengono presto, i due continueranno a dormire, aspettando il giorno del giudizio, all'approssimarsi del quale ripeteranno la commedia, senza speranza però di avere il pubblico plaudente.

MONTA' (Alba).

8 agosto. — Onoranze ad un benemerito insegnante. — L'onorificenza conferita all'ottimo sacerdote D. Filippo Calorio, rettore-proprietario da oltre un trentennio del Convitto omonimo in Alba e benemerito dell'istruzione primaria, ha fornito la propizia occasione di offrire al neocavaliere un ricordo artistico ed un banchetto d'onore in questo suo paese natio.

Il Comitato, di cui fa parte l'egregio signor farmacista Filippo Bassino, ha già fissato per le onoranze il giorno 7 settembre p. v., ed ha diramato numerose circolari d'invito agli ex-alunni del Convitto Calorio.

Qui converranno tanti ex-studenti ed ora uomini fatti, mentre potranno evocare i ricordi della prima giovinezza trascorsa in comune nella vicina Alba, offriranno una bella dimostrazione di stima e di affetto al loro antico rettore e nostro illustre ed amato concittadino.

PINEROLO.

8 agosto (X.). — Grandi manovre sulle Alpi. — Verso la metà di agosto, fra Oulx, Bardonecchia e Cesana, si svolgeranno le grandi manovre, alle quali prenderanno parte due brigate di fanteria, alpini, bersaglieri, artiglieria e cavalleria. Tema delle manovre è l'avanzata nella valle di Susa di un esercito nemico.

Oltre il confine poi, fra Abriès, Briançon e Chateau Queiras, si troverà un vero Corpo d'armata di circa 25,000 uomini. Tema delle manovre, alle quali assisterà il generale comandante il Corpo d'armata a Lione signor [illegible], è la superata frontiera da parte dell'avanguardia italiana, la quale, impossessatasi della ferrovia, mira ad impadronirsi delle posizioni dominanti Briançon.

— Illuminazione a gas acetilene. — Ieri sera si è inaugurato l'impianto dell'illuminazione a gas acetilene nel locale aperto della trattoria di [illegible] al ponte San Martino, fatto per cura dei signori Giorgio Furletti e Comp. di Pinerolo.

Si festeggiò l'avvenimento con un'allegra cenetta.

— Grave incendio a Riva di Pinerolo. — Questa notte nel concentrico di Riva di Pinerolo casualmente si sviluppò un grave incendio, originato probabilmente da alcune faville uscite dalle screpolature di un camino posto lungo la parete di un portico della casa di proprietà Galletto Luigi. L'incendio, comunicatosi ad una catasta di legna, incendiò e grano e paglia e fieno.

Accorsero i pompieri con due pompe idrantiche da Pinerolo coll'assessore dei lavori pubblici ing. Ernesto Bosio, un picchetto di soldati di cavalleria, i borghigiani di Riva ed i carabinieri.

Stamane, verso le 5, l'incendio era spento con un danno assicurato dal Galletto di L. 5000.

VERCELLI.

8 agosto (Lsa). — Arresti. — Furono arrestati, uno ieri e l'altro oggi, i due ladri che la mattina del 31 luglio, sul mercato della verdura, rubarono una certa quantità di monete di nichel dal cassetto del carro di Trezzani Felice.

La *res furtiva* non fu potuta sequestrare.

— Disgrazie. — Stamane in piazza Mariano il bambino Delfino Giuseppe, d'anni nove, cadendo con una bottiglia in mano si tagliò un'arteria e un tendine della mano sinistra. Fu medicato dal dottor Frestinari. Il caso è complicato.

Un'altra disgrazia toccò al signor Rainoldi Tosco, ingegnere capo dell'officina Locarni, cui la cinghia di un motore ferì gravemente le falangi estreme della mano destra.

Il IV Centenario di un santo ad Ivrea.

Ivrea, 7 agosto.

Un giovane sacerdote irlandese chiamato alla sede vescovile di Cork nel tumulto delle competizioni tra la monarchia inglese e la sede papale, mentre non ancora era sedato il tumulto della guerra delle due rose, va pellegrinando umilmente per chiese e santuari, accolto in ospitalità dai conventi, in espiazione dei peccati della sua patria, per la quale si offre a Dio in olocausto.

È un giovane di stirpe regia, e tale lo rivelano la maestà della persona, la ineffabile cortesia del volto e dei modi; ma egli si nasconde sotto l'umile tonaca del pellegrino.

Volgendo l'animo al ritorno in Irlanda, il giovane vescovo si muove dall'Italia settentrionale verso il Gran San Bernardo e si riposa, nel tragitto, all'ospedale dei Venti uno in Ivrea.

È un ospizio fondato ancor esso dall'inesauribile pietà di San Bernardo, dotato di beni dai Challand e donato alla Collegiata di Sant'Orso d'Aosta da monsignor Alberto Gonzaga, vescovo d'Ivrea.

Il giovane vescovo, affranto dal lungo camminare, col volto stanco per le più penitenze, è accolto nell'Ospizio per una notte. Era il 24 ottobre 1492; d'improvviso il giaciglio del pellegrino ignoto s'illuminò di una grande luce e, accorsa gente per spegnere la fiamma, vide che questa non ardeva, ma circondava di luce il cadavere dello sconosciuto.

Scoperto che, esso era il vescovo di Cork, Taddeo Mackar, dalle carte rinvenute nella bisaccia, gli fu data sepoltura nella cattedrale d'Ivrea, dove ebbe onori e culto di beato.

Questa la storia e la leggenda. Ed ecco perchè la diocesi d'Ivrea ha invocato la sanzione papale ad una più consuetudine di quattrocento anni e si prepara a festeggiarla in modo solenne.

Saranno ad Ivrea feste religiose e feste civili: processioni e musiche; Messe cantate e corse di velocipedi; incensi fumanti e fuochi artificiali.

Dal 12 al 15 del venturo settembre la ridente e ospitale nostra città accoglierà vescovi nazionali e stranieri, e artisti e dotti, e anime pie e cervelli allegri, attratti tutti dalla singolarità di una festa che unisce un grande interesse storico alla poesia della pietà e del sentimento.

SPORT

Sansonetto alle corse ippiche di Baden.

Ci scrivono da Baden, 6:

Il cavallo italiano *Sansonetto* che vinse lo scorso anno il premio «Principe di Galles» a Baden, si cimenterà di nuovo in questa prova.

Esso avrà per primo avversario *La Justicier*. I concorrenti tedeschi rimasti inscritti per questa corsa, sono di classe secondaria. I migliori cavalli sono fuori di combattimento per acciacchi. Si conferma che *Oloire* di Dijon, la puledra del signor Lang-Puchof, che diventata zoppa, era stata allenata egualmente, non potrà prendere parte alla corsa.

Sansonetto avrebbe dunque grandi probabilità di vittoria.

Inaugurazione dell'ingrandimento del Rifugio Gastaldi al Crot del Ciaussinè.

Si rendono informati i soci che nei giorni 22, 23 e 24 corrente avrà luogo un'escursione al *Crot del Ciaussinè* col seguente itinerario:

22 agosto. — Partenza da Torino alle 5,30 colla ferrovia Lanzo. Da Lanzo a Balme in vettura. — Pranzo a Balme ore 12. — Arrivo al Rifugio ore 18 cena e pernottamento.

23 agosto. — Escursione al lago della Rossa e ritorno a Balme pel passo delle Mangioire. — Ore 7 pranzo a Balme.

24 agosto. — Ritorno a Torino, arrivo ore 0,45.

Quota L. 30. Si avvertono i soci che nel caso previsto d'intervento di persone estranee al Club in questa gita, i soci del Club hanno la precedenza sugli altri nell'occupare i posti nel Rifugio per il pernottamento.

Le iscrizioni si ricevono al Club Alpino a tutto il 17 corrente. Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla segreteria del Club dalle ore 14 alle 15.

Reati e Pene

I processi di domani.

Tribunale. — Sezione III. — Santà Cesare, Bandino Lorenzo, Maggia Secondo, Alpignano Giuseppe, Bandino Francesco, Bertone Pietro, Bonino Domenico, Caricola Bartolomeo, Falchero Angelo, Giolitti Giovanni, Gugliero Giacomo, Locarni Giovanni, Moschetti Francesco, Michele Andrea, Musso Lorenzo, Mussato Carlo, Valoretti Lorenzo, Fastore Domenico, Serralunga Michele, Tempo Giuseppe, Tosato Battista, Trira Fiorenzo, Gianotti Celestino, Bosio Antonio, Carlit Re Rosa, Carena Angelo, Lombardi Ernesto, Berchialla Enrico, associazione di malfattori, furti e ricettazione.

Corte d'Appello. — Boria Canuto ed altri, furto; Paccilotti Sveno, peculato; Rossi e Valente, furto; Sella Gabbesi ed altri, oltraggio; Smirne Luigi, furto.

Arti e Scienze

Tra il Nord e il Sud

Un manifesto letterario norvegese.

Vincenzo Monti ai suoi tempi si scagliava contro l'audace scuola boreale che fra i molti altri aveva il merito di rinfrescare la esausta ispirazione latina e di abbattere il vecchio simulacro della mitologia classica; la fine dell'Ottocento è destinata a riassistere ad una lotta che ha molti punti di rassomiglianza e di relazione ideale con quella che si avvivò sullo scorcio del passato e sul principio del presente secolo. La teoria vichiana dei corsi e dei ricorsi ha anche nella storia letteraria le sue esatte periodiche applicazioni.

L'invasione attuale delle letterature nordiche risale ad una data ancora recente. Prima, dodici o quindici anni fa, vennero i russi, e Tolstoi e Dostojewsky attrassero i nostri animi; dopo venne il trionfo di Ibsen, e seguirono quindi Björnson, Strindberg, Maeterlinck, Hauptmann. Come accade sempre in tutti i tempi, presso parecchi l'entusiasmo pel Nord prese e assume tuttora le proporzioni di una vera mania, onde i refrattari approfittano delle esagerazioni per negare e l'importanza, e l'originalità delle manifestazioni letterarie ed artistiche che oggidì con tanta frequenza ci giungono dal Nord. In Italia i gridi di rivolta non furono e non sono ancora così alti ed autorevoli da assumere l'interesse e l'importanza che ebbero ed hanno in Francia le insurrezioni in nome, dirò così, di questo neo-latinismo contro le fresche ed ingenue sorgenti delle giovani letterature settentrionali.

Già il Pailleron, or non è molto, parlando del Labiche, spezzava una lancia contro le teorie ibseniane del teatro e proclamava che tutta l'anima nostra — di noi figli del bel sole latino — è nell'opera chiara e gioconda del geniale commediografo francese.

Jules Lemaître, nel fascicolo del 15 dicembre 1895 della *Revue des deux Mondes*, senza limitarsi, nel campo delle idee, alla ristretta ispirazione del Pailleron, pubblicava uno studio vivace ed ingegnoso, se non persuasivo ed esauriente nella tesi generale, per dimostrare che tutta la tenebrosa coscienza, tutta l'anima vaga, pensiva, sognante del Nord si ritrova già in Giorgio Sand, e che Flaubert e Dumas figlio altro non sono che i precursori ideali dei grandi scrittori scandinavi ora in fama.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (37)

IL DELITTO DEL PADRE

ROMANZO

del conte **A. WODZINSKI**

Quando fu nella sua camera, Giovanni non pensò a riposare; s'appressò alla finestra e rimase là a lungo colla fronte appoggiata al vetro. Sulla piazza passavano le donne che andavano alla Messa, avvolte nelle cappe nere, colle mani incrociate sul loro libro di preghiere. Giovanni le guardava macchinalmente e pensava a ciò che aveva udito. La tranquillità del principe quand'egli gli aveva parlato di Gabriella lo rassicurava; trovava, adesso, delle ragioni per persuadersi che i suoi timori erano infondati. Perchè la contessa Mirecka desiderava maritare suo nipote, doveva necessariamente seguirne che volesse maritarlo con Gabriella? Samuele Zarowski aveva un gran titolo, una grande fortuna e doveva avere più alte mire.... Le nobili ereditiere non mancavano.... perchè doveva egli per l'appunto volere la sua Gabriella?

Stette così lungo tempo a fantasticare; si vedeva già nei saloni della contessa, in presenza di Gabriella, felice di vederla, di parlarle.... Il sole si levava sopra ai tetti, rosso come un globo di fuoco; i *droski* attraversavano la piazza; le botteghe si aprivano e si richiudevano dietro ai clienti, e dal parrucchiere di faccia all'albergo, i giovani che andavano e venivano coi loro ferri alla mano, alzavano ogni tanto gli occhi verso quella finestra, dove ritrovavano sempre la medesima figura.

Finalmente, vinto dalla stanchezza, Giovanni si gettò sul letto e si addormentò.

VII.

Quando si svegliò, la giornata era inoltrata e il suo orologio segnava le tre. Mentre si vestiva, il cameriere venne a dirgli che il principe lo aspettava dalla illustrissima signora contessa, sua zia.

— E dove dimora l'illustrissima signora contessa? — domandò Giovanni.

— In via San Floriano, numero 2. Il signor barone può vedere il palazzo della contessa Mirecka dalla finestra della sua camera.

Era, infatti, quel palazzo, a due passi. Giovanni indossò il suo soprabito foderato di pelle di martora, e uscì. Come al mattino, le campane suonavano, ma per chiamare i fedeli alle funzioni della sera. Egli non cercava più, adesso, di comprendere il loro linguaggio; camminava lentamente: giunto a quell'ora in cui gli pareva dovesse decidersi il suo destino, avrebbe voluto poterla ritardare. Si domandava se non era troppo presto presentarsi alla contessa; se non veniva importuno; provava, infine, tutte quelle preoccupazioni che gl'innamorati sanno inventare.

Alla porta del palazzo Mirecka, molte vetture erano ferme, in fila, aspettando le persone in visita dalla contessa. Ciò lo spaventò; stava per trovarsi in mezzo ad una società sconosciuta; ma era troppo tardi per indietreggiare. Risolutamente entrò, attraversò il cortile ed entrò in una vasta anticamera, dove due domestici in gran livrea gli vennero incontro e lo aiutarono a spogliarsi della sua pelliccia. La commozione che provava lo rendeva impacciato; tuttavia rispose chiaramente al domestico che, prima d'introdurlo nei saloni di ricevimento, gli domandò il suo nome.

— Il barone Giovanni Srebro — annunziò ad alta voce quel domestico, sollevando davanti a lui una ricca tenda.

E Giovanni entrò in un salone elegantissimo, splendidamente illuminato. Non vide nulla di tutto ciò che lo circondava; non vide altro che Gabriella, più bella che mai, nel vano di una finestra che parlava col principe. Al rumore dei suoi passi, ella volse la testa, e i loro sguardi s'incontrarono. Che cosa ci viddraro? I loro cuori, il loro amore, la loro gioia di ritrovarsi.

Il principe, gentile e cordiale, venne incontro a Giovanni, lo prese sotto braccio e lo condusse in un angolo del salone, dove la contessa Mirecka, seduta su un ampio divano, conversava colle sue amiche.

— Mia cara zia, — disse il principe, — ecco il mio amico Giovanni Srebro, che tu già conosci.

— Ah! signor Srebro!.... Ben lieta di vederla!

E, ciò detto, la contessa si voltò verso le sue vicine e riprese la conversazione interrotta senza più curarsi del povero giovane inchinato davanti a lei, come se fosse stato a cento leghe di distanza.

Il poveretto arrossì. Ecco dunque l'accoglienza che gli facevano dopo tante espressioni di simpatia e tante promesse! Si sentiva umiliato, offeso; si sentiva a disagio in mezzo a quella gente che doveva essergli ostile. Fortunatamente Gabriella gli era già davanti e gli porgeva la mano.

— Buon giorno, Giovanni — gli disse ella colla sua bella voce dolce e armoniosa.

E con quella famigliarità affettuosa che egli non sperava più di ritrovare in lei, lo condusse ad un divano, lo fece sedere accanto a sè. Lungo tempo parlarono quasi a bassa voce. Gabriella gli domandava notizie del paese, di suo padre, dei Lazarew e della valle, che doveva essere tanto bella ora, piena di neve, brillante al sole. Pareva che ella volesse, colle sue buone parole e colle sue premure, cancellare l'impressione dell'accoglienza quasi scortese della contessa; pareva che ella volesse ricondurlo con sè al passato, a ricordi comuni e cari. E lo fissava col suo sguardo soave e amoroso, come per farlo ben persuaso che ella non era mutata; che lo amava sempre.

Il principe, che era rimasto presso alla zia, ad un tratto si ravvicinò ai due giovani. Sorrideva, ma si vedeva che il suo sorriso era forzato.

— Ebbene, — disse, — spero che avranno abbastanza parlato del paese; come va, signorina, che non m'aveva mai detto che conosceva il mio amico?

— Come va che non me lo aveva detto neppure lei? — rispose Gabriella sul medesimo tono.

Samuele sedette presso alla fanciulla e prese parte alla conversazione, cercando tuttavia, in qualche momento, di parlare con lei sola e in tono confidenziale.

Gabriella aveva appuntato alla cintura un grosso mazzo di margherite. Una di quelle margherite si staccò dal mazzo e cadde: il principe fu pronto a raccoglierla e se la mise all'occhiello dell'abito.

— Non sarò io che glie l'avrò data — disse Gabriella sorridendo.

Giovanni s'alzò. La sua gelosia, i suoi dubbi lo torturavano.

— Se ne va così presto? — gli disse Gabriella — ma ritornerà, non è vero? Quando?

— Non so — rispose egli tristamente.

— Va domani al ballo del governatore?

— No. Non sapevo neppure che ci fosse ballo.

Ella si rivolse al principe per dirgli:

— Lo può invitare?

— Certamente! — rispose Samuele. — Faccio di meglio: lo invito io: sono un poco in casa mia, da mio zio.

— Allora, arrivederci, Giovanni. A domani.

— A domani — rispose egli stringendo la mano che Gabriella gli porgeva.

Andò a salutare la contessa, la quale non lo trattenne; anzi, per provargli, forse, il poco conto che faceva di lui, disse al principe, che gli era vicino:

— Ma non te ne vai, tu, Samuele. Sai che devi rimanere a pranzo.

Quando fu fuori di quel palazzo, Giovanni respirò liberamente. Aveva bisogno di aria libera, aveva bisogno di muoversi. Era agitato dai sentimenti contrari: provava tristezza e gioia, speranza e dubbio.

(Continua).

Spettacoli — Domenica 9 agosto.

ARENA (Due rappresentazioni): ore 16,30: *La sepolta viva*, dramma. Ore 20,45: *I provinciali a Parigi*, commedia.

SFERISTERIO TORINESE, Giuoco del Pallone (via Napione, 33) oggi ore 16 partita al pallone toscano.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (47)

L'amore vince tutto

ROMANZO

di J. RICARD

— Sì.... ma tuttavia non assolutamente. Egli ha dimostrato sempre d'avere il cuore buono, di non pensar molto a sè; non doveva farmi almeno la carità di uno sguardo indifferente, in luogo di guardarmi con aria così ostile?

— Ma egli la ama, mia cara.... e l'amore rende cattivi — disse Eddel dolcemente.

— Può darsi...., ma mi dica, con tutta franchezza, trova lei la condotta che egli ha tenuta con me degna del carattere che gli crediamo?.... Lo vede che non risponde?.... No, giudica, anche lei, che avrebbe potuto, se rivedermi gli costava troppo, scrivermi almeno.... È partito promettendo di scrivere a lei e non lo ha neppur fatto e s'è così poco curato della mia disperazione e delle conseguenze che poteva avere. Strano modo di amare, per un uomo tanto disinteressato di sè, tanto sensibile a tutte le miserie.... Io ho fatto per lui il sacrificio del mio orgoglio.... della mia dignità... Avrebbe dovuto misurar da ciò quanto era grande il mio amore ed essermene un po' grato.... In tutto il tempo che m'ha separata da lui, in mezzo alle sofferenze fisiche che mi rendevano più debole e più codarda, io, glielo giuro, non ho pensato mai ad altri che a lui, a ciò che doveva soffrire e mi sono dimenticata tutta e non sentivo che un rimorso.... Di tutto ciò che le dico ora, prima di rivederlo non avevo constatato nulla.

— E quando lo ha rivisto? — disse Eddel dolcemente, stringendo le mani che teneva fra le sue.

— Quando lo rividi fui a tutta prima così commossa che non ho potuto far altro che cercare di dissimulare la mia commozione alle persone che mi circondavano. Poi, tornata in me, sola, nella calma, mi posi a rendermi conto di ciò che sentivo.... Era strano.... non era un dolore acuto, preciso.... era un'immensa delusione. Mi aspettavo di vederlo venire a me e porgermi la mano, mostrandomi che aveva avuto anche lui qualche coscienza delle mie torture e che mi era ancora un poco amico. Egli mi salutò invece goffamente e andò quindi a sedere in un angolo del salone dove mi trovavo, e tutta la sera io ebbi su me quel suo sguardo in cui v'era del disprezzo, della rabbia e altra cosa ancora.... altra cosa.... Cara Eddel, ella mi crederà pazza, forse, ma le dico la verità.... mi pareva che egli avrebbe voluto insultarmi.... picchiarmi....

— Oh! — fece Eddel.

— Anch'io, dapprincipio, rigettai quell'impressione; ma essa si confermò in me le due altre volte che lo rividi.... È incredibile, non è vero, incredibile di lui.... Eppure è così. Vi è, nel suo sguardo, qualche cosa di cattivo, di brutalmente cattivo, e quello sguardo non mi lascia mai un minuto.... E se spesso ciò che divieno quando io parlo con un altro uomo!.... Com'è mai possibile che i suoi occhi abbiano quell'espressione?.... Quali idee orribili ha egli mentre mi guarda così, e come mai, un uomo che era così forte, così nobile, così buono, così alto, non ha visto in ciò che fa la mia disperazione, che la propria offesa.... come mai il pensiero del mio dolore non è venuto neppure un istante a mitigare la sua collera?

— Che cosa ne sa lei?

— Ne sono sicura, ed ella ne sarebbe sicura come me se lo avesse visto.... Allora riandai una ad una le mie impressioni, risalii quei lunghi mesi in cui lo avevo tanto amato, appoggiandomi sul pensiero di lui, come se egli fosse tutta la perfezione morale.... e l'idea m'è venuta che m'ero ingannata.... che egli era simile agli altri uomini, non più forte.... La sua forza risiedeva tutta nel fatto che mai la vita gli aveva offerto una vera occasione di lotta contro se stesso....

— Ebbene?

— Ebbene.... tutto è strano in questa storia tanto triste.... vi fu un momento, quando sentii che bisognava assolutamente confessargli tutto, in cui desiderai che egli fosse meno puro e meno nobile di ciò che credevo, più simile a me, più debole.

— Ebbene? — disse ancora Eddel.

— Bisogna che anch'io sia mutata, — rispose Odette, — perchè, scoprendo che egli non era come io pensavo, in luogo di provar qualche gioia nella mia umiliazione, ho avuto una miseria più grande, mi parve di cadere ancora perchè l'oggetto del mio culto di cuore non era il Dio nel quale avevo sperato. Mi comprende, dica?

— Sì — disse Eddel in aria pensierosa. — Ma lo ama ella meno?

— Ahimè! non lo adoro più — rispose la contessa di Charlemont con tristezza infinita. — E piango su me, adesso, perchè l'illusione che mi sosteneva è morta.

— Ma se egli ritornasse a lei, che cosa farebbe?

— Non lo so.

— Come! — disse Eddel — se venisse a domandarlo di sposarlo, non sa se lo accetterebbe? Pensa bene a ciò che dice?

— Sì, se ella avesse visto, come l'ho vista, l'implacabile condanna, dura, quasi ingiusta, dei suoi occhi; se avesse indovinato in lui, come ho fatto io, quei pensieri che sentivo oltraggianti, comprenderebbe ciò che dico. Lo amo ancora, lo amerò, forse, sempre. L'amore è qualche cosa di violento in cui i sentimenti non hanno nulla a vedere — ella disse con subitanea espressione di disgusto. — Ma ciò che faceva del mio amore qualche cosa di divino, l'ammirazione, la venerazione che avevo per lui, ciò è scomparso per sempre.... Se lo sposassi oggi sarebbe col cuore in lutto e col ricordo incancellabile del cattivo disprezzo col quale ha pagato il mio sacrifizio.... Mi consiglierebbe allora di sposarlo?

— Sì — disse Eddel con voce ferma — perchè allora ella ricomprerebbe il suo fallo e andrebbe nella vera via in cui il cuore finalmente si calma!

— A qual fine, d'altronde, discutere di ciò? — fece Odette rialzando la testa stanca — egli non pensa a sposarmi, stia tranquilla.

— Chissà — fece Eddel pensierosa — la ama forse più di ciò che non l'abbia mai amata, ed è perciò che ella ha creduto veder dell'odio nei suoi occhi.

— Strano amore!

— Simile al suo — disse gravemente la fanciulla. — Non disse che lo amava ancora benchè non lo rispettasse più, e ciò senza sapere se non s'ingannava poi su lui?

— No — rispose Odette con forza — no, non m'inganno; si divieno stranamente chiaroveggenti quando si ha sofferto tanto.

Parlarono d'altro e, dopo quella conversazione, il nome di Giacomo scomparve di nuovo dal loro discorsi. Eddel osservava attentamente la sua amica e vedeva continuare in lei l'opera di scoraggiamento accettato, di cui ella le aveva detto la causa occulta. La signora di Charlemont aveva ripreso tutte le abitudini della vita; soltanto ella non andava più in società. La sua recente malattia le servì di pretesto per chiudersi in casa. Ella s'occupava nel giorno in molte faccende regolarmente distribuite, cui ella compieva con aria oltremodo indifferente. Aveva ricominciato le sue visite di carità, nelle quali Eddel la accompagnava spesso. Qualche volta ella dimostrava alla fanciulla la sua sorpresa per le espansioni d'anima che questa faceva su esseri abbrutiti dalla miseria, pieni di odio, che non dovevano neppur comprendere le parole di dolcezza che ella versava su loro.

(Continua).

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C° - Edit.

Dal riso al pianto

di F. A. DEBENEDETTI.

Intorno a quest'importante pubblicazione della casa editrice Roux Frassati e C°, *La Revue Suisse* scrive: « Il signor A. Debenedetti è un giovane autore « che ha debuttato quest'anno con un grazioso vo- « lume di sonetti e di monologhi. Questo libro è vivo, « infantile, ingenuo, con una punta d'osservazione « personale e di leggero realismo. Esso passa con « artifizio e grazia dal riso al pianto e trova in que- « sto genere, già così coltivato graziose genialità forse « un po' brevi ma spesso nuove. Io non gli farò che « un rimprovero, ed è di aver troppo spirito. »

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

Comune di Borgo S. Martino Monferrato

Condotta medico-chirurgica-ostetrica vacante: cura pei poveri L. 750, cui vanno annesse L. 100 come ufficiale sanitario e L. 50 pel servizio necroscopo — Alloggio gratuito — Paese piano — Popolazione 1800 abitanti — I concorrenti dovranno produrre alla Segreteria del Comune la domanda e documenti relativi non più tardi del 20 corrente agosto: l'eletto dovrà assumere servizio col 1° gennaio 1897.

Borgo San Martino Monferrato, 9 agosto 1896.

Il Sindaco
ROTA FRANCESCO.

8948 — *Il Segretario:* G. ROTA.

GITA AL PRINCIPATO DI MONACO.

Associazione Tipografica Genovese - Sezione Cassa inabili al lavoro, vedove ed orfani. Presidente onorario cav. VITTORIO CANELLA.

La gita si effettuerà partendo da Genova il 14 agosto prossimo a mezzanotte col grandioso piroscafo postale P., della Navigazione Generale Italiana.

Il prezzo di andata e ritorno resta fissato in **L. 10**, garantendo il gitante *da qualunque altra spesa.*

Per schiarimenti rivolgersi presso l'*Agenzia Gondrand*, Galleria Vittorio Emanuele, **Milano** - *Zamberletti e Chiapirone*, via Cernaia, 22, **Torino.** 8880

Alla Villa della Regina

Si affitta **VILLINO** di otto stanze con la cucina, illuminazione a gas, con giardino e frutteto, per abitazione estiva od inverno.

In via del Deposito, n. 11

Cameroni per laboratori, industrie o scuole — **Botteghe e locali** per alloggi.

Rivolgersi Segreteria Istituto Figlie Militari (Barriera Casale).

Locali con forza motrice

di 8 cavalli nominali, **da affittare** pel 1° gennaio 1897 od anche prima. Mq. 270 circa tanto al piano terreno, che al primo piano, uniti con scala interna propria. 8254

Dirigersi via Bonzanigo, n. 5 (Borgo S. Donato).

Reincanto di Stabile.

All'udienza del **28 agosto 1896**, ore 9, avanti il Tribunale civile di Torino, si procederà a reincanto di caseggiato di nuova costruzione in 4 piani, **sito in Torino, borgo Vanchiglia**, fra la via Massena e il piazzale del Camposanto, in base a prezzo di stima **ribassato di nove decimi**, e così per **L. 13.828,38.**

Per bandi e schiarimenti rivolgersi allo studio dell'avv. GIUSEPPE DEVECCHI, in Torino, via Santa Teresa, 24. 8694

Volontaria VERA LIQUIDAZIONE

per rimessione dei locali e cessazione dal commercio

RIBASSO STRAORDINARIO DEL 35 0/0

dei prezzi fissati

su tutte le merci esistenti nei GRANDI MAGAZZINI dei

F.lli PANIGHETTI

Torino — Piazza Castello, 22 — Torino.

Chincaglierie di lusso - Mobili di fantasia - Porcellane - Ceramiche e Cristallerie - Servizi da tavola, caffè, birra e liquori - Pendole - Candelabri - Lampade - Pelletterie ed Album d'ogni genere - Bronzi - Oggetti d'Arte e Fantasia - Gioiellerie e Pietre imitazione, ecc., ecc. 7081

VIAGGI D'ANDATA E RITORNO

PEL

Grand Hôtel di Ceresole Reale

Valevoli { 4 giorni per L. 49 / 8 » » » 89 } Escluso biglietto ferroviario

Nel prezzo sono comprese le vetture, il porto di 20 chilogrammi bagaglio, alloggio e vitto.

I relativi biglietti si vendono in Torino da Baglioni, *Hôtel Trombetta*, dai fratelli Girard e dai bigliettari di Rivarolo e Cuorgnè.

I biglietti sono in corrispondenza col 1° treno. 8018

CHIALAMBERTO

Valle Grande di Lanzo

ALBERGO

ALBERO FIORITO

Posizione fresca e ridente a tre ore da Torino (alt. m. 877). Camere ed appartamenti, pianoforte, bigliardo. Servizio alla carta ed a prezzi fissi. - Riduzione per famiglie e lungo soggiorno. — Bagno, vetture, posta, telegrafo. — Bella e comoda meta pei sigg. ciclisti.

FRATELLI CHIARIGLIONE *proprietari.*

LIQUIDAZIONE!!... VINI MERIDIONALI (Calabria)

qualità genuina, garantita a qualsiasi analisi, 14 gradi di gradazione. Vendonsi a prezzi eccezionali anche per famiglie. — Scrivere **P. ACCINELLI, produttore, posta, Torino.**

Manda campioni *gratis.* c 9077

LEGNA da ardere SPACCATA

Alla Tenuta **Caire** presso **Racconigi**, trovansi da vendere **Mg. 7000** circa di legno forte, e **Mg. 3500** di legno dolce, tutto ben stagionato. — Offerte alla signora EUGENIA LEVIS, **Chiomonte.** c 9075

PIASTRELLE PER PAVIMENTI alla marsigliese da L. 1,30 a L. 1,70 il mq.

Pavimenti in opera da L. *2,30* in più il mq.

TORINO - VIA PO, NUM. 2 - TORINO. 5494

PALLINI DA CACCIA

Si rende noto ai signori rivenditori che ne troveranno un **completo assortimento** presso i signori **BIANCOTTI, CRISTOFANI e C., in via Mercanti, n. 14, e via Lagrange, n. 17, Torino.** 7050

OLIO d'OLIVA

AGNESI e GIACCONE

È LA SOLA CASA in Oneglia che lavori in opifici proprii il frutto raccolto nei suoi oliveti. — Premiata sempre in tutti i concorsi ed Esposizioni, ha l'onore di fornire i proprii prodotti alle Case Reali. — Tipi costanti squisiti, di lunga conservazione, garantiti chimicamente genuini. — Spedizione in latte da 10 e damigiane da 15 e 25 chili ai seguenti prezzi:

A Finissimo bianco L. **1 90** } ogni chilo
AB Fino paglierino » **1 60** } d'olio.

Recipienti *gratis*, merce franca di porto alla stazione ferroviaria del compratore, pagamento verso assegno. Per barilotti da 50 chili ribasso di centesimi 10 al chilo. Per quantità maggiori, prezzi a convenirsi.

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto:

TORINO, via Roma, 2.
Milano Corso Vittorio Emanuele, 5.
Id. Via San Paolo, 8.
Casale M.to Piazza Rattazzi, 14.
Id. Valentino (fuori Dazio), 119.
Novara Corso Torino (ang. via Bianchini).
Biella Via Umberto I, 1 (Porta Torino).
Alessandria C.so Roma, 2 (casa Testone).
Vercelli Via di Biella, 2.
Id. Stradale di Torino, 10, fuori dazio.
Cuneo Piazza Vitt. Eman. (palazzo Cassin).

Per assaggio si spedisce pacco postale di 4 chili *A* e *AB*, mediante rimessa anticipata con cartolina-vaglia di L. 9 50 e 8 50 rispettivamente. — Si spediscono *gratis* catalogo e campioni dietro semplice biglietto di visita indirizzato: **AGNESI e GIACCONE, proprietari-produttori, ONEGLIA.** 15

AVVISO AL PUBBLICO

Ci pregiamo avvertire il pubblico che nella nostra qualità di Concessionari della pubblicità dei Giornali:

Stampa — Gazzetta Piemontese	**Torino**	*Il Fieramosca*	**Firenze**
Gazzetta del Popolo	»	*La Nazione*	»
Bollettino Ufficiale, dell'U. V. I.	»	*La Tribuna*	**Roma**
Guida di Torino (MARZORATI)	»	*Messaggero*	»
Il Secolo	**Milano**	*Corriere di Napoli*	**Napoli**
Il Secolo Illustrato	»	*Il Mattino*	»
Corriere della Sera	»	*Pungolo Parlamentare*	»
Perseveranza	»	*L'Adriatico*	**Venezia**
L'Esercente	»	*La Gazzetta di Venezia*	»
Moda Illustrata	»	*Il Rinnovamento*	»
		Difesa	»

e di altri grandi periodici, ci occupiamo **esclusivamente** di **Pubblicità** sui **giornali tanto politici quanto speciali, guide, orari, calendari,** ecc., ecc., sia d'**Italia** che dell'**estero**, e non *c'interessiamo affatto di collocamenti.*

Quantunque sovente leggasi il nostro indirizzo in simili avvisi, noi restiamo però del tutto **estranei** alle trattative in merito, e rimettiamo le offerte da noi riconosciute da apposite iniziali, **chiuse e senza prenderne visione.**

Ciò per comodo dei Committenti che **non vogliono essere nominati** negli avvisi, evitando loro con tal mezzo gli inconvenienti che possono incontrare indirizzandosi **fermo in posta.**

Perciò gli interessati devono scrivere al numero, iniziali e città ivi indicati e non già recarsi al nostro ufficio, essendo noi nell'impossibilità di dar loro alcuno schiarimento.

Facciamo poi notare in modo speciale di non unire alle offerte **documenti di sorta**, ma soltanto copia dei medesimi, non rendendosi noi garanti della loro restituzione, poichè il più delle volte non conosciamo le persone che fanno le ricerche, e per questo motivo **le lettere raccomandate** che contengono offerte **vengono respinte.**

HAASENSTEIN e VOGLER
Ufficio Internazionale di Pubblicità
Piazza S. Carlo, via S. Teresa, piano terreno.

MALATTIE SEGRETE E DELLA PELLE

Metodo pronto e radicale. — Medico specialista, via San Francesco da Paola, n. 10. — Ore 11-12, 17-18. 4311

Giovane ingegnere

dà lezioni di matematica, fisica e chimica. - S. P. R. 5, posta, Torino. c 8974

FERNET-ROSSO

fabbricato con speciale processo superiore a tutti i Fernet finora conosciuti

Raccomandato contro le febbri.
Facilita la digestione
Aperitivo per eccellenza.
Gustosissimo al palato.

Essendo composto di **sostanze di primissima qualità**, basta un cucchiaino in mezzo bicchiere di acqua, caffè, vino, ecc.

LIRE 1 60 AL FLACONE

Vendita esclusiva presso i 6159 M

FRATELLI PAISSA Piazza S. Carlo, 8 - TORINO.

Articoli per l'Igiene

Massaggio, guanti, spazzole, fascie e generi analoghi in lana, crine e gomma. — **Cinture** renali, panciotti, pettorali. **Calze elastiche** e ginocchiere per dolori reumatici, enfiezze, vene varicose. — **Tele impermeabili** da L. 2 25 a 10. — **Cuscini, orinali**, irrigatori, enteroclismi, siringhini, cateteri, termometri, **cinti erniari**, strumenti chirurgici, ecc. — **Lavacrum**, bacinelle metallo per letto e sedia.

INSTITUTO ROTA — TORINO 14
Piazza Carlo Felice, 7 e 9, via Lagrange, 40 e 42.

LIQUIDAZIONE BICICLETTE

di primarie fabbriche inglesi.
Via Venti Settembre, n. 16, Torino, 8924

FABBRICA DI
MACCHINE ELETTRICHE

INGEGNERI
MORELLI, FRANCO e BONAMICO
Torino — Via Guastalla, 5
Cataloghi, progetti e preventivi gratis dietro richiesta. 27

VINO DA PASTO

a L. 13,50 alla brenta (1/2 ettolitro).

Degustazione e servizio a domicilio **gratis.** — **Per rivenditori L. 12,25.** — Inviando proprio biglietto di visita, si mandano campioni. — Rivolgersi all'**Unione Torinese, corso S. Maurizio, n. 71.** c 9078

LEGNA da ardere

A PREZZI RIBASSATI. — **Via Bertola, n. 47, e corso Principe Oddone, 88,** presso la barriera di Lanzo dalla Ditta GARETTO PIETRO e FIGLI.

Blenorragia, goccetta cronica e perdite bianche

Guarigione garantita in **5 giorni** senza arrecare conseguenze, colle **Pillole di Kino** lire 4 (franche), e la **Iniezione Indiana** L. 3 50 (più cent. 60 per pacco postale). - Deposito e spedizioni, scrivere alla Farmacia Coop. **G. Torresi**, via Magenta, Roma. Vendesi da A. Manzoni e C., Milano; Farm. *Torta*, via Roma, Torino. 6914 E

Se quieti sonni vuoi sempre e conformi
Spargi *Razzia*, poi spegni il lume e dormi. 8306 M

GENGIVARIO BOTOT

ALL'ACIDO FENICO

Antidifterico - Corregge il cattivo alito ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti indispensabile per l'igiene della bocca.

Flaconi da L. 1, 2 e 3 50. 4

Farmacia GIORDANO Prov. di S. A. R. il Duca d'Aosta **Via Roma, 17, Torino.**

La grande scoperta del secolo 90 F

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Stab.to Chimico **MALESCI. Firenze**, invio **gratis** dell'opuscolo illustrativo. **Successo mondiale.** — Si vende in tutte le primarie farmacie.

Corso Duca di Genova, 17

Alloggio d'affittare al piano terreno, sette camere, calorifero, gas, acqua potabile. c 9080

40 METRI DI TELA alta cent. 70 a L. 14

Questa tela fortissima, bianca e senza appretto, rappresenta il non plus-ultra del buon mercato che solo la sottoscritta Ditta può praticare. Migliaia di pezze vendute finora con ripetute commissioni e lettere di ringraziamenti. Benchè per la sua soverchia bontà una pezza supera spesso i 5 Cg., pure con una sola lira in più si spedisce franca di porto.

Avete dei dubbi?

Domandate il campione e vi verrà spedito Gratis dalla prima Casa di Liquidazione permanente

Michele De-Clemente - Milano
via Speronari, 6,

Grandi Magazzini della cessata Cooperativa Commerciale. — Il campione viene sempre spedito unitamente al Grande Bollettino delle liquidazioni.

Dirigere richieste di ogni pezza di 40 metri con lire **14** più L. 1 per spese di spedizione, oppure con L. 2 e si pagherà al ricevere lire **13 45.** 6951 M.

Al presente
piccolo alloggio piano terreno acqua, gas, via Mazzini, 60. c 8881

Alla Stazione di P. N.

via Sacchi, n. 12, sotto i portici: Al presente vistoso locale ad uso negozio, ufficio, magazzino, ecc. Alloggio di 4 camere al 4° piano. c 8979

CAMERE

elegantemente mobiliate, 1° piano, Corso Oporto, affittansi, volendo, con pensione. — Scrivere al N. c 8950 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Via Lagrange, 47, piano 4° rimessasi, causa partenza, bellissimo alloggio sei camere, due ingressi, cantina, acqua, gas; fitto 650. c 8990

Da rimettere

per motivi di salute avviato magazzino da vino ingrosso e minuto nel centro di Torino. — Scrivere alla Cassetta, 25, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8884

Cercasi CAMERIERA giovane

bella presenza, per accompagnare signora che fa lunghi viaggi. Stipendio lire **cento** mensili.

Rivolgersi *Ufficio Commerciale*, via Goito, n. 1, Torino. c 9052

Cercasi socio

che disponga 15 a 20 mila lire, capace tenere contabilità, per dare maggiore sviluppo ad avviata fabbrica premiata e brevettata. — Scrivere Cassetta 41, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9044

Piazzista-viaggiatore

articoli mercerie e novità cerca occuparsi presso buona Ditta anche fuori di Torino, serie referenze e cauzione.

Scrivere al N. c 9007 T. *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Urgente ricerca di un
IMPIEGATO

attivo ed intelligente per Ufficio e Magazzino di articoli industriali. Dev'essere buon corrispondente con bella calligrafia.

Offerte per iscritto alla Cassetta 29 presso *Haasenstein e Vogler*. c 9011

PARTORIENTI A PENSIONE

in Lanzo Torinese, via Cibrario, 45, presso ferrovia. Clima sanissimo, fresco, località comoda e riservata, segretezza massima, cure materne, prezzi a convenirsi. — Rivolgersi ivi a *Rosina Poma*, levatrice. c 7937

GUADAGNO

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia ed estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria facile rimuneratiya con capitale insignificante. — Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, Milano. 1109 M

Permuta.

Cercasi in Torino palazzina da permutarsi una villa presso la salita Castello di Moncalieri. Non trattasi con mediatori.

Rivolgersi al sig. V. Marchese, via Grassi, 15, Torino. c 8800

DIFFIDAMENTO.

Il sottoscritto dichiara che non riconosce alcun debito fatto in qualunque e sotto qualunque rapporto di modo dal suo figlio **Egidio.**

MARZIANO FELICE fu GIUSEPPE
c 9081 Chieri S. Michele.

Italiano, fisica, matematica

Si previene che il dott. Virgilio Monti, assistente di fisica alla Regia Università, via Cernaia, 30, ha nulla di comune col prof. Monti, corso Principe Oddone, 25, di cui analoga inserzione. c 9067

BICICLETTE

Marca inglese di primo ordine; le più robuste, scorrevoli ed eleganti. Prezzi di incredibile ribasso non mai raggiunto. Vera occasione di acquisto. — Domandate tosto il nuovo catalogo alla Ditta **A. Hess**, via Beccaria, 2, **Milano.** 6793 M

Spessissimo

i *dolori di capo e di stomaco, la debolezza, svenimenti, mancanza d'appetito*, ecc., hanno origine dall'**anemia** (malattia del sangue) e dalla **clorosi** (malattia del sistema nervoso). La *noia*, la *voglia di piangere*, il *nervoso*, la *cattiva digestione*, i *disturbi mestruali*, ecc., sono conseguenza della **cloroanemia.** Questi malanni si guariscono tutti col **Ferro Pacelli** di Livorno (**Ferro-pepsidrocloruro protocloruro alla noce-vomica**) che si prende in **qualunque stagione**, perchè digeribilissimo. *Non richiede quindi moto.*

Vendesi in tutte le farmacie. 7536 F

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Dodici Giugno. Umore, salute cattivi, tempesta domestica. Audie ritorno decisione favorevole occorrendo provvedere. Scrivi. B... sussicuoi. c 9053

Carissima. Grazie amore, grazie con le lagrime agli occhi. B.... le tue manine adorate che lavoravano così amorosamente per me; ma più l'anima tua che ti dettò queste parole sante che mi accendono al cuore. Sempre
c 9073 **Tuo.**

Lunigiana. Ricevuto carissima tua, attendo altre, quando potrò inviare *letterone?* Quando verrai? Eternamente tuo.

P. Son rassicuratomi tuo amore, tua fedeltà..... benchè mi punisti severamente!! Ammettami sempre più dolore lontananza!..... Impazzirò!!..... Non vorrai confortarmi scrivendomi?..... Pensa quanto soffroti..... Eri più bella, più attraente di prima..... come dimenticarti? Non farmi altre birichinate..... fotografia!..... Felicissimo portare ricordo... grazie. Amami, pensami eternamente. Milioni abbracci affettuosi.
c 9039 **Roberto.**

100. Ricordi? Allora, adesso, tuo sempre. Ami? Luoghi b.... aspettandoti.

500. Mia adorata. Ricevuto tue due lettere. Riconoscentissimo commosso ringrazio. Amoti sempre più. Sii tranquilla farò quanto mi scrivi. Pensa a me che ti amo e che sono *tutto*, *tutto tuo.* Scrivimi sovente e a lungo. Ti b.... mille e mille volte con tutto il cuore con tutta l'anima. c 9039

Sette anni. Quanto ho penato a te in questa mia dolorosa penosissima solitudine! Non ho che la tua immagine e la b..... stretta, serrata a me. c 8775

Rivista Nautica

Pubblicazione illustrata di

MARINA MILITARE E MERCANTILE
ROWING - YACHTING

Quindicinale { Aprile / Settembre } Mensile { Ottobre / Marzo }

Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60

Numero di saggio gratis

Direzione ed Amministrazione
GALLERIA SUBALPINA
TORINO

IN GENOVA

le inserzioni per la
STAMPA (Gazzetta Piemontese)
si ricevono dal signor
G. B. COSTA di Ant. - Via Roma, 10
Rappresentante della Ditta HAASENSTEIN e VOGLER.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.